



Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

BOZZE NON CORRETTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

ESAME TESTIMONIALE DELLA DOTTORESSA MANUELA
BARONE, CAPO REPARTO UFFICIO CONTROLLI *E-COMMERCE*
DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI DI MALPENSA

51^a seduta: martedì 1° luglio 2025

Presidenza del presidente LISEI

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 51 del 01-07-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (FdI), senatore

Esame testimoniale della dottoressa Manuela Barone, capo reparto Ufficio controlli e-commerce dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Malpensa

PRESIDENTE:

- LISEI (FdI), senatore

BIGNAMI (FDI), deputato

BOCCIA (PD-IDP), senatore

BUONGUERRIERI (FDI), deputata

COLUCCI Alfonso (M5S), deputato

FURLAN (IV-C-RE), senatrice

GIRELLI (PD-IDP), deputato

ZAMBITO (PD-IDP), senatrice

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:

- LISEI (FdI), senatore

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; MoVimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

Resoconto stenografico n. 49

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 51 del 01-07-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

Interviene la dottoressa Manuela Barone, capo reparto Ufficio controlli e-commerce dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Malpensa. È presente inoltre, quale magistrato consulente a tempo pieno della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, la dottoressa Paola Izzo.

I lavori hanno inizio alle ore 11,11.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario e che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante trasmissione sul circuito audiovisivo interno e sulla web TV della Camera. Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano.

Inoltre l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, anche su richiesta della teste, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza. La Commissione, nel caso in cui deliberasse in seguito per la declassificazione, sarà chiamata ad acquisire il previo assenso della teste, ove la segretazione sia stata disposta su richiesta della teste medesima.

Esame testimoniale della dottoressa Manuela Barone, capo reparto Ufficio controlli *e-commerce* dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Malpensa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale della dottoressa Manuela Barone, capo reparto Ufficio controlli *e-commerce* dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Malpensa.

La teste, alla quale è stata ritualmente notificata la convocazione, sarà sentita nell'ambito del ciclo istruttorio relativo alle procedure di acquisto dei dispositivi di protezione individuale e degli altri beni necessari al contrasto della pandemia nella prima fase dell'emergenza.

Prima di cominciare, rammento alla teste che in questa sede ha l'obbligo di dire la verità e che, per le audizioni a testimonianza davanti a questa Commissione di inchiesta, si applica la disposizione di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale. Ciò premesso, invito la teste a leggere la dichiarazione di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale e a declinare le proprie generalità.

BARONE. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Può declinare le sue generalità?

BARONE. Barone Manuela, nata a Cava de' Tirreni il 4 luglio 1976.

PRESIDENTE. Ricordo ai commissari il carattere specifico dell'audizione a testimonianza, alla quale conseguono gli effetti e le procedure di cui è stata data illustrazione per le vie brevi a tutti i componenti.

Come sempre, la dottoressa Barone avrà la possibilità di fare una breve introduzione rispetto al ruolo che ricopriva nelle dogane e a come è stata coinvolta nell'ambito della pandemia. Dopodiché procederemo con le domande dei commissari. Anticipo che alle 14,15 alla Camera inizieranno le votazioni, quindi al massimo alle ore 14 dovremo interrompere l'audizione. Non c'è la possibilità di prosecuzione serale e neanche nei prossimi giorni, perché, per motivi personali della teste, non è possibile proseguire. Quindi,

qualora non si riuscisse ad esaurire le domande dei commissari, dovremo riprogrammare con la teste la prosecuzione in un'altra seduta. Spero che riusciremo a chiudere oggi e ringrazio la teste, che ha organizzato una trasferta complicata. Prego, le do la parola.

BARONE. Signor Presidente, sono in servizio all'Agenzia delle dogane dal 2009, sempre presso l'ufficio delle dogane di Malpensa. Ho prestato servizio sia presso l'ufficio Cargo City, dove lavoro attualmente, che in aeroporto presso l'ufficio viaggiatori, perché abbiamo due uffici distaccati. In quel periodo ero in servizio presso l'ufficio antifrode e controlli Cargo e sostitutivo, in caso di assenza, il capo reparto. Non ero capo reparto in quel periodo. Ho sentito questa cosa, ma non ero capo reparto in quel periodo; sostituivo il capo reparto quando era assente.

Quello che posso dire è che sicuramente in quel periodo era come se stessimo in una voragine, cioè inizialmente abbiamo lavorato senza mascherine, noi stessi andavamo al lavoro senza mascherine e avevamo anche dei turni molto lunghi. Mi è capitato di andare a lavorare alle 3 o alle 4 di notte (me lo potevo permettere, non avendo figli a quell'epoca). Abbiamo fatto il

possibile, perché sentivamo su di noi il peso e la responsabilità di fornire questi dispositivi medici e questi dispositivi di protezione di cui l'Italia era totalmente carente. Penso che ognuno di noi (io e gli altri miei colleghi) abbia fatto il possibile, sempre ovviamente nelle norme di legge (che abbiamo seguito sempre). Se è stato fatto qualcosa, sempre rispettando la legge e tutte le ordinanze e le LIUA che abbiamo seguito.

Sono disponibile a rispondere alle vostre domande, per quello che mi ricordo. Non ho avuto onestamente il tempo di preparare delle slide o cose simili, perché, avendo una bimba di 20 mesi, è un po' impossibile e non ho il tempo. Quello che mi ricordo posso dirvelo.

PRESIDENTE. Perfetto, procediamo con le domande.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottoressa Barone, ho sottomano il verbale di sommarie informazioni da lei rese il 14 febbraio 2022 nel procedimento penale 37684 del 2020 (RGNR modello 21), procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Leggo una parte delle sue dichiarazioni: «Ho sempre ritenuto che, nel periodo in cui in Italia si è acuita la pandemia da Covid, ci

fossero delle criticità nelle importazioni di materiale sanitario destinato al commissario straordinario, nel senso che le importazioni per il commissario non seguivano le ordinarie procedure di sdoganamento, ma avevano un circuito preferenziale. In merito, ricordo che su queste importazioni c'erano molte pressioni, suppongo dai nostri vertici di Roma. Di tale circostanza sono venuta a conoscenza perché ci veniva partecipata dai nostri dirigenti diretti». Conferma queste dichiarazioni?

BARONE. Sì, sostanzialmente si lavorava comunque con la pressione, nel senso che gli ospedali e la Protezione civile avevano bisogno. Devo dire la verità, penso che nessuno di noi si fosse mai trovato a lavorare in una situazione del genere, per cui per noi era tutto nuovo. Da un lato c'era il dover far presto per approvvigionare le strutture sanitarie e dall'altro, comunque, bisognava anche un attimo attenzionarsi sui prodotti che sdoganavamo. Penso che queste sollecitazioni fossero normali, perché inizialmente noi bloccavamo le mascherine ed eravamo nel dubbio se queste potessero essere sdoganate o meno, non avendo in alcuni casi i requisiti.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ha detto: «dovevamo sdoganarle, non avendo in alcuni casi i requisiti». Le vorrei chiedere di approfondire meglio cosa intendeva quando ha parlato di “criticità”, di “corsia preferenziale” e di “pressioni”.

BARONE. Per quanto riguarda la “criticità”, era la situazione in sé che era critica. C'erano criticità legate al commissario, perché comunque aveva una corsia preferenziale, nel senso che tutto ciò che andava al commissario straordinario era per la Protezione civile e doveva essere distribuito a ospedali e a strutture che avevano urgentemente bisogno di questo. In questo senso ho parlato di “criticità”.

“Corsia preferenziale” nel senso che c'era per loro questo svincolo diretto a firma di Fabbrocini. Nonostante questo, noi comunque per poter sdoganare avevamo bisogno di una “sicurezza” che i dispositivi fossero conformi. Qual era l'altro punto?

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le ho chiesto anche sulle pressioni. Chi è che le riferiva di ricevere pressioni dalle dogane centrali?

BARONE. Suppongo dalle dogane centrali, perché comunque ci arrivavano queste sollecitazioni. Ci chiamavano addirittura gli alpini, che avevano bisogno delle mascherine. Cioè da tutte le parti. Non so precisamente chi chiamava, perché chiamate personalmente non ne ho ricevute, né email; però comunque dal capoufficio e dalla POER dicevano di attenzionarci su queste spedizioni e, se erano a posto, di svincolarle, perché c'era urgenza. Era ovvio, non era un normale controllo in una situazione normale; era una situazione di emergenza e di grande urgenza per le strutture sanitarie.

BUONGUERRIERI (FDI). Presidente, rimango sulla seconda domanda, perché ritengo che non abbia risposto. Chiederei una precisazione: quali dirigenti le riferivano di aver subito pressioni dalle dogane di Roma?

BARONE. Sì, l'ho detto. Il mio capoufficio e l'allora POER ci sollecitavano appunto lo svincolo delle bollette, perché magari era richiesto dall'ospedale o da altri enti.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ma il nome non l'ho compreso.

BARONE. Il mio capoufficio di allora, il dottor Rocco Costa, e la POER di allora, il dottor Davide Tanzarella.

PRESIDENTE. Che vuol dire POER?

BARONE. È una figura che viene prima del dirigente, quindi prima della dottoressa Preiti c'era il dottor Tanzarella, che appunto ricopriva questo ruolo in quel momento.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Sul circuito preferenziale, altri auditi ci hanno riferito in audizione che in particolare dal 1° luglio sono stati abbattuti tutti i controlli sulle importazioni del commissario straordinario. Le chiedo se le risulta e se ci può riferire qualcosa in merito. Che tipo di controlli venivano fatti?

BARONE. Sinceramente abbattuti tutti non credo proprio. Sicuramente magari ridotti. Era stato chiesto magari a Roma, dove immettono nel nostro circuito doganale di controllo i parametri che fanno in modo da far uscire una bolletta (controllo documentale, visita o farla uscire liberamente), di rimodulare i parametri per farla uscire di meno, perché noi eravamo saturi, non ce la facevamo più; umanamente parlando, non riuscivamo più a stare dietro a tutti i controlli.

BUONGUERRIERI (FDI). Le chiedo, dottoressa Barone, di spiegare anche per chi non ne capisce. Rimodulare i controlli vuol dire che da controllo documentale erano passati a controllo automatico, per esempio?

BARONE. No. Allora, noi abbiamo un circuito doganale di controllo che, in base a degli elementi che vengono inseriti dagli uffici di Roma che si occupano di questo, quindi in base all'origine, alla provenienza, alla tipologia di merce e ad altri fattori, fa in modo che una determinata spedizione sia selezionata dal circuito doganale di controllo come visita merce, controllo documentale oppure CA, che vuol dire che esce liberamente senza alcun

controllo. Quindi penso - non l'ho fatto io personalmente - che sia stato chiesto di rimodulare i parametri per permettere che uscissero minori controlli, perché noi non riuscivamo. Minori non vuol dire nessun controllo e poi, bene o male, le mascherine erano sempre più o meno le stesse; quindi, su dieci spedizioni di una tipologia di mascherine, comunque alcune andavano, non è che non c'era proprio controllo. C'era comunque il controllo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottoressa Barone, mi consenta, forse sono io che non capisco, però a domanda precisa arrivano risposte un po' evasive, anche perché le dichiarazioni rilasciate ai tempi vanno non in un senso di normalità, come ci sta rappresentando ora. Ma lascio a lei. Lei ha detto che i controlli non venivano abbattuti totalmente (diversamente da altri che invece hanno detto che c'è stato un abbattimento generalizzato), ma venivano diminuiti. Ma, se lei non ci spiega - è questo il senso della domanda - in che cosa è consistito questo abbattimento-diminuzione e se nei fatti questo abbattimento consentiva di verificare materiale inidoneo, CE falso o CE inidoneo, non risponde alla domanda.

BARONE. Abbattimento non vuol dire mancanza; abbattimento vuol dire riduzione dei controlli, che possono essere controlli documentali o visita merci. Anche se c'era il declassamento dei controlli a controllo documentale di una possibile visita merce, se noi reputavamo che in quella spedizione c'era qualcosa che non andava, nonostante il declassamento noi facevamo comunque la visita merce, anche se c'era quell'ordinanza.

BIGNAMI (FDI). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, perché altrimenti rischiamo di generare un clima di tensione nella Commissione che non credo abbia ragione di sussistere. Provo a spiegare la ragione. Giustamente i colleghi che formulano domande e che ricevono risposte generaliste (diciamo così, non voglio usare il termine "elusive"), chiedono delle precisazioni e giustamente i colleghi dicono che sono altre domande. Le chiedo, Presidente, anche perché mi sembra che la Commissione ormai abbia acquisito un know-how significativo in ordine alle procedure, ai meccanismi e alla documentazione, se la Presidenza si può far carico di richiamare il soggetto audito a una coerenza. Ad esempio, quando ci viene detto che sono stati abbattuti i controlli, magari all'inizio delle audizioni ci

poteva essere un'idea più soffusa, mentre oggi abbiamo un quadro di conoscenza che permette. Altro esempio: quando si cita il POER, è bene dettagliare chi era e cosa faceva.

PRESIDENTE. Chiarissimo. Le richieste di precisazioni sono state sempre consentite a tutti i Gruppi.

BIGNAMI (*FDI*). Un conto è la precisazione, Presidente, un conto è che uno può dire “non ho capito, se me lo può spiegare”, un conto è se non c'è una risposta.

PRESIDENTE. Certo.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Dottoressa Barone, restando sul tema, vorrei capire in cosa sono consistite le pressioni che ha subito.

BARONE. Sinceramente si sta un po' troppo enfatizzando su questa parola, di cui durante la SIT di Roma, che si è svolta tipo interrogatorio, si è un po'

travisato il senso. Non voglio che si travisi anche qui; anzi sono venuta apposta per chiarire la posizione e le parole che ho detto, che sono state travisate e riportate sui giornali in maniera totalmente errata. “Pressione” non vuol dire che qualcuno mi ha chiamato dicendo: “devi svincolare questo o quell’altro”. Voglio chiarire questa cosa. Assolutamente no. “Pressione” nel senso “per favore, arriva questo carico, cercate di svincolarlo il prima possibile”. Questo vuol dire nelle nostre possibilità, facendo comunque un controllo e non stando con gli occhi chiusi. Come ho detto, anche se c’è stato un declassamento... (*Commenti fuori microfono*). Non ho capito cosa vuole sapere. (*Commenti fuori microfono*). Io? Da me personalmente? Altrimenti cosa ci sto a fare qui?

PRESIDENTE. Facciamo finire di rispondere e poi dopo chiediamo. (*Commenti fuori microfono*).

BARONE. Infatti neanche io l’ho capito. Stavo rispondendo, penso bene.

PRESIDENTE. Provo a intuirlo genericamente. (*Commenti fuori microfono*).

Non sta intervenendo, non ha il microfono; non ha spinto - grazie al cielo - il pulsante del microfono. (*Commenti fuori microfono*). Se mi parlate in cinque, non mi date il tempo di dare una risposta. Sennò continuate a parlare e a farmi la contro-eco tutti. Ha finito, collega Colucci? Posso? (*Commenti fuori microfono*). Può parlare il Presidente? Vi ringrazio di avermi dato la parola. Qui capita anche questo, capita che è il Presidente che deve chiedere se può parlare.

Molto brevemente, cercando di interpretare le richieste che vengono: se fa riferimento a dei fatti specifici su alcuni eventi specifici, le chiedo se può - questo anche per anticipare future domande - indicare l'evento specifico, senza parlare genericamente. Cerco in questo modo di interpretare l'esigenza di tutti i commissari. Quindi, se lei fa riferimento a un controllo abbassato o a una richiesta di abbassare o velocizzare uno sdoganamento, dovrebbe anche specificare, se lo sa, la partita specifica.

BARONE. Ho perso il filo. Se mi interrompono, perdo il filo.

PRESIDENTE. Se può ripetere la domanda, senatrice Zambito.

ZAMBITO (PD-IDP). Le avevo chiesto in cosa consistevano queste pressioni.

BARONE. Le ho risposto. Diciamo che in quel periodo le pressioni arrivavano da chiunque, anche dall'azienda che doveva importare le mascherine per i propri dipendenti. Pressioni (forse ho usato la parola sbagliata) nel senso che si chiedeva di sdoganare il prima possibile, perché servivano. Non penso di dover spiegare una cosa talmente banale da capire: in quel momento c'era un'emergenza, c'erano dei morti e servivano le mascherine. Mi sembra una cosa talmente elementare da capire: è normale che si chiedeva di velocizzare lo sdoganamento. Malpensa era l'aeroporto, era l'ufficio in cui abbiamo sdoganato più mascherine, DPI, guanti e qualsiasi dispositivo di protezione. Quindi è normale che sentivamo una pressione addosso (pressione anche in senso astratto). Voglio specificare - lo ribadisco - che non ho ricevuto nessuna pressione, né telefonate, né email che mi dicessero di svincolare una bolletta

o una spedizione; non ne ho mai ricevute. Poi, se si travisano le parole e si vuole dare un'enfasi maggiore, non è un problema mio.

ZAMBITO (PD-IDP). Ha ricevuto mai direttamente email o pressioni dalla struttura commissariale per sdoganare il più velocemente possibile?

BARONE. Direttamente no, perché abbiamo comunque una linea gerarchica. Non so se sono arrivate ai miei superiori.

ZAMBITO (PD-IDP). Si trattava quindi di fare in fretta oppure di sdoganare materiale che non andava sdoganato?

BARONE. Di fare in fretta.

COLUCCI Alfonso (M5S). Mi soffermo anch'io sul termine e sul concetto di "pressioni" e di "criticità" che lei ha enunciato, perché c'è una distinzione netta tra sdoganare più in fretta possibile, dato lo stato di emergenza, o sdoganare in maniera compiacente. È questo il confine che, a questo punto,

noi dobbiamo definitivamente chiarire. Ci può gentilmente chiarire se si trattava di un'esigenza di celerità, legata allo stato di emergenza della pandemia, ovvero alla richiesta di un controllo compiacente?

BARONE. No, assolutamente no. Lo dimostra il fatto che io stessa ho fatto il primo verbale per le mascherine del commissario - che è riportato, presumo, anche nel verbale del SIT - e ho bloccato quelle mascherine. Se fossi stata compiacente, le avrei fatte uscire. Invece sono state bloccate per quasi un mese, quindi penso che si risponde da sola.

COLUCCI Alfonso (M5S). L'adozione di una procedura in deroga, che poi era prevista dall'articolo 15-*bis* del decreto n. 9 del 2020, il cosiddetto cura Italia, era una responsabilità delle direzioni territoriali (allora regionali e oggi territoriali) oppure era una responsabilità della direzione nazionale? Intendo dire, per essere più diretto, la responsabilità dell'approvazione della proposta operativa che venne formulata dalla direzione territoriale Lombardia, quella di accelerare gli sdoganamenti in favore del commissario straordinario, era

una responsabilità della direzione territoriale o ha avuto l'approvazione della direzione nazionale, presieduta in quel momento dal dottor Minenna?

BARONE. Era la direzione nazionale, ovviamente, perché tutto era fatto, non è che decidevamo noi, che siamo un ufficio periferico; qualsiasi cosa veniva comunque autorizzata dalla direzione centrale.

PRESIDENTE. Ha già fatto tre domande, onorevole Colucci. Vuole chiedere delle precisazioni?

COLUCCI Alfonso (M5S). Presidente, valuterà lei se sono precisazioni. Ora le formuliamo, poi valuterà lei. Quali migliori mani delle sue nel fare questa valutazione?

PRESIDENTE. Quarta domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dagli approfondimenti sono emerse delle necessità operative affinché gli sdoganamenti in favore del commissario

straordinario fossero effettuati in conformità alla procedura in deroga prevista dalla legge (l'articolo 15-*bis*, che abbiamo citato). Ci sono state riferite tre esigenze organizzative, sulle quali vorrei che lei potesse soffermarsi (se appartiene al suo profilo professionale). La prima era la necessità di concentrare, in quel momento, le attività di analisi e di controllo sui soggetti maggiormente a rischio, cioè sui soggetti che operavano queste transazioni con finalità non liberali, ma con finalità di lucro. La seconda era che l'aeroporto di Malpensa in quel periodo ha visto un incremento di oltre il 30 per cento della propria attività; da ciò la necessità di indirizzare i controlli laddove fosse stato più necessario. La terza era che gli esiti dei controlli effettuati dall'Agenzia delle dogane Lombardia sugli approvvigionamenti fatti in favore del commissario straordinario e della Protezione civile hanno avuto esito positivo nel 97 per cento dei casi. Ci può gentilmente illustrare queste tre esigenze organizzative? Le ho espresse sinteticamente, perché ce ne sono anche delle altre; poi, se il Presidente, vorrà le preciserò nella successiva domanda.

PRESIDENTE. No, non ci sono successive domande, perché questa è già la quarta domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Questa è la terza, Presidente.

PRESIDENTE. No, questa è la quarta.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dovrebbe ripristinare il pallottoliere che ha eliminato. Quando si dice “due pesi, due misure”, qui ne abbiamo proprio la prova: *pondus et pondus, mensura et mensura*. Presidente, facciamo rispondere l’audito oppure intrattiene lei questa conversazione?

PRESIDENTE. Allora, io so contare ancora fino a tre e questa è la quarta domanda. Non mi faccia passare per quello che non sa contare fino a tre, perché fino a tre ci arrivo. A quattro o a cinque faccio fatica e chiedo ai commissari, ma a tre ci arrivo. Gliel’ho detto prima che era la terza domanda e che questa sarebbe stata la quarta domanda, che le ho concesso comunque di fare; e lei si lamenta dicendo che invece è la terza. Ma ho una pazienza

anch'io. Almeno l'onestà intellettuale di riconoscere al Presidente che le ha consentito di fare una domanda in più. Tra l'altro, si tratta di una domanda che, se vogliamo stare nel rigoroso rispetto del codice di procedura, è anche un po' induttiva. Quindi finisca la domanda e la faccia, perché sono già stato molto generoso, al contrario.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottoressa, tralasciando questa lunare situazione nella quale il Presidente ci ha messo, le chiedo se vuole gentilmente rispondere alla mia domanda.

BARONE. Faccio un attimo il punto, perché nel frattempo ho dimenticato i tre punti che ha detto. Il primo mi pare che fosse relativo a...

PRESIDENTE. Allora facciamo così, guardi, la domanda non è ammessa. Lei ha già fatto tre domande, onorevole Colucci; questa la rifarà dopo.

BUONGUERRIERI (FDI). Presidente, visto che la teste ha detto di aver effettuato delle verifiche merci sulla merce importata dal commissario

straordinario, chiedo di inviare tutti i verbali che attestino le verifiche merci fatte sulle importazioni del commissario straordinario.

BARONE. Noi non facevamo verbali quando facevamo le verifiche merci. Questo è il nostro modo di operare: non facevamo verbali con le verifiche merci. *(Commenti fuori microfono).*

PRESIDENTE. Ripeta la domanda, perché ero distratto.

BUONGUERRIERI (FDI). Non era una domanda, era una richiesta di acquisizione.

BARONE. Noi non facevamo verbali. *(Commenti fuori microfono).*

PRESIDENTE. Lei non parli.

BUONGUERRIERI (FDI). È abbastanza agitata la teste - non capisco - e si pone come controparte.

PRESIDENTE. Non facciamo commenti sulla teste. (*Commenti fuori microfono*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ho fatto la richiesta di un'acquisizione, Presidente, e la teste risponde come controparte; è abbastanza anomalo questo comportamento. Io ho fatto una richiesta banale; la teste per la prima volta - perché nessuno prima ha confermato questa circostanza, ma ha confermato il contrario, quindi mi incuriosisce approfondire - ha detto che, in riferimento alle importazioni del commissario straordinario, si facevano verifiche merci. Io chiedo di acquisire i verbali o qualsiasi altra documentazione, anche testimoniale, che confermi questa circostanza da parte delle dogane di Malpensa e della dottoressa Barone.

PRESIDENTE. Perfetto, lo faremo noi. Faremo richiesta a ADM di questa documentazione.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Siccome la dottoressa Barone ha detto che era anche lei a fare le verifiche merci, chiedo alla dottoressa Barone di inoltrarci i documenti che attestano quello che ha detto.

PRESIDENTE. Se è a sua conoscenza e se è in possesso di questi documenti.

BARONE. No, non ne sono in possesso. Se si riferisce ai nuovi tipi di verbali che sono stati emanati dalla direzione centrale sulla tipologia di mascherine e sul relativo svincolo, è un conto; ma se lei si riferisce al verbale di visita fisica, le dico che non facevamo verbali, per cui non ho verbali da dare.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Beh, allora lei li avrà fatti con qualcun altro. Prima ha detto che si facevano verifiche merci, verifiche fisiche.

BARONE. Non ho detto che si facevano... Ho detto che anche se c'era... Però non mi piace che siano travisate le parole che dico.

BUONGUERRIERI (FDI). Presidente, scusi, io non ho fatto una domanda. Ho detto che l'audita prima - riprendiamo i verbali, l'abbiamo sentita tutti - ha detto che si facevano verifiche merci sulla merce importata dal commissario straordinario. Per fortuna c'è la webcam e c'è il verbale scritto. Io sto chiedendo di acquisire la documentazione che provi queste verifiche merci da lei riferite sulla merce del commissario straordinario. È una novità e vogliamo acquisire tale novità.

BARONE. Posso dire quello che realmente ho detto? Ho detto che, anche se il controllo era declassato a controllo documentale, in caso di dubbi, dai documenti che avevamo, facevamo anche una visita merce. Per visita merce si può intendere anche che chiedevamo alle spedizioniere di portarci magari la confezione di mascherine; per questo non è che facevamo un verbale, non abbiamo atti da poter presentare.

PRESIDENTE. Mi sembra che stiate dicendo la stessa cosa. Le è stato chiesto se c'è traccia documentale o se ci sono verbali di questi controlli che eventualmente avete eseguito.

BARONE. No.

PRESIDENTE. Non c'è traccia.

BUONGUERRIERI (FDI). Con chi li faceva questi controlli? Così audiamo l'altra persona.

BARONE. C'era il dottor Rocco Costa, che pure faceva i controlli. Ma ogni spedizione era affidata al funzionario, non è che la mia spedizione la controllavamo in due.

BUONGUERRIERI (FDI). Siccome dice che non ci sono dei documenti, le chiedo se può indicarci le persone che, assieme a lei, facevano i controlli fisici sulla merce del commissario straordinario.

BARONE. Tutti?

BUONGUERRIERI (FDI). Sì, grazie. Intendo i controlli fisici.

BARONE. Non so chi è che andava in magazzino, perché alla fine ognuno faceva il proprio lavoro. È capitato qualche volta di scendere in visita con il dottor Rocco Michele Costa, con lui sì. Gli altri non lo so se andavano o meno, perché non erano neanche tenuti. Visto che era un controllo documentale, non eravamo tenuti a fare questo controllo fisico della merce. Era per maggiore scrupolo.

BUONGUERRIERI (FDI). Noi le stiamo chiedendo come li facevate, la documentazione o le persone che li facevano. Ha detto Rocco Costa; c'è qualcun altro che ci possiamo appuntare?

BARONE. No, per gli altri non posso dirlo, perché non lo so se andavano a fare poi una verifica della merce.

BUONGUERRIERI (FDI). Era una richiesta documentale.

PRESIDENTE. Terza domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). No, io ho fatto solo una richiesta documentale, che si è trasformata in una indicazione di nomi; non ho fatto una domanda.

PRESIDENTE. Quella non è una domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi procedo con la prima domanda, non avendo fatto ancora domande. Ho chiesto solo un'acquisizione documentale.

PRESIDENTE. La seconda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Tanto arriviamo a farle tutte, non è un problema. Dottoressa Barone, sempre nelle SIT che ho citato prima lei ha dichiarato: «Inizialmente, nel periodo marzo-aprile 2020, noi fermavamo e controllavamo anche le spedizioni di merce per l'emergenza Covid-19, soprattutto mascherine e DPI destinate alla struttura commissariale. Nel corso di questi controlli chiedevamo l'esibizione del certificato di conformità,

precisamente la certificazione CE. Queste richieste nascevano in quanto le mascherine e i DPI destinati al commissario straordinario erano provvisti di marchio CE» - questo è un dato che annotiamo in questo consesso - «e quindi era necessario verificarne la validità. Ricordo che, nonostante le nostre richieste, queste certificazioni non venivano esibite, quindi la merce era ferma in dogana. In ogni caso, non abbiamo mai ricevuto le certificazioni CE». Lo conferma?

BARONE. Sì.

PRESIDENTE. Terza domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Le mascherine destinate alla struttura commissariale di Arcuri presentavano un marchio CE illecitamente apposto?

BARONE. Sicuramente non c'era la documentazione a corredo che potesse autorizzare l'apposizione di quel marchio.

BUONGUERRIERI (*FDI*). La domanda è un'altra: presentavano un marchio CE illecitamente apposto?

BARONE. Secondo me sì.

FURLAN (*IV-C-RE*). Buongiorno, dottoressa Barone. Lei giustamente ricordava come la mole di lavoro che vi è piovuta sulla testa era davvero considerevole, in una situazione di tensione che stava vivendo tutto il Paese. In qualche modo avete avuto dei rinforzi? Ci sono state assunzioni straordinarie, anche a tempo determinato, per sorreggervi in questo?

BARONE. Assolutamente no. Anzi, si è introdotto lo smart-working, quindi molte persone con i figli piccoli stavano a casa e noi eravamo in numero ridotto.

FURLAN (*IV-C-RE*). Bene, non ci sono stati rinforzi, anzi le persone si ammalavano. Lei ci ricordava come all'inizio anche voi eravate senza mascherine, oltre che tutta l'Italia, quindi il lavoro è stato davvero notevole.

BARONE. Abbiamo perso anche un collega.

FURLAN (IV-C-RE). Lei prima diceva - io credo molto opportunamente - che snellire le procedure non significa diminuire i controlli. In cosa consisteva la velocizzazione che vi siete imposti per le richieste che provenivano da tutto il Paese?

BARONE. Nel fare più ore di lavoro. Mi sono trovata a fare, in un mese, anche 50 ore di straordinario, cosa che normalmente non faccio.

PRESIDENTE. Terza domanda.

FURLAN (IV-C-RE). Quindi i controlli documentali avvenivano esattamente come dovevano e voi vi siete caricati sulle spalle ore e ore di straordinario.

BARONE. Il sabato, la domenica, anche a Pasqua eravamo lì.

FURLAN (IV-C-RE). Bene. Vorrei farle una domanda che secondo me le è già stata fatta, ma è una chiave molto importante. Il sollecito che proveniva era un sollecito per l'emergenza o era una pressione a chiudere un occhio (tanto per dirla con chiarezza)?

BARONE. No, anche perché, per la funzione che svolgiamo, non è pensabile una cosa del genere.

PRESIDENTE. È l'ultima domanda sulla stessa cosa che ammetto. Giustamente mancava la senatrice Furlan, infatti gliel'ho consentita. (Commenti fuori microfono). No, perché lei è già a tre e c'è Colucci. Dico sul tema pressioni, non pressioni, definizione delle pressioni, che è stato ampiamente chiarito.

COLUCCI Alfonso (M5S). Torno sul tema che non mi è stato possibile affrontare prima, in quanto illegittimamente impedito, cioè al tema di quella che è stata definita una ritaratura dei sistemi di controllo, dovuta alla necessità, durante il periodo pandemico, di indirizzare i controlli laddove ce n'era più

bisogno, con riguardo a tre elementi fondamentali: individuare le forniture più a rischio (certo non quelle del commissario straordinario), stabilire che Malpensa aveva avuto un incremento di oltre il 30 per cento dei traffici, per cui le risorse erano comunque compresse, e che ben il 97 per cento delle forniture a favore del commissario straordinario erano state controllate e i controlli avevano dato esito positivo. Ci conferma queste circostanze? Ci può parlare della ritaratura dei controlli in quel periodo pandemico, alla luce di queste informazioni?

PRESIDENTE. È l'ultima domanda che ammetto di questo tipo, glielo dico già da adesso, perché è una domanda induttiva. Lei deve chiedere normalmente: mi conferma che erano aumentati del 30 per cento gli ingressi? È a conoscenza di quanti ingressi in più c'erano? Dopo la Commissione apprezza. Comunque, risponda alla domanda.

BARONE. Per quello che posso dire, sicuramente ci si attenzionava sulle importazioni a scopo di lucro. A suo tempo c'erano state anche delle requisizioni, che non erano seguite dal mio ufficio, ma dall'ufficio antifrode;

però sono a conoscenza che tutte le importazioni a scopo di lucro venivano requisite.

Per quanto riguarda il secondo punto (l'aumento dei controlli), sì, c'è stato un forte aumento dei controlli, anche perché negli altri uffici... Tant'è che ci avevano mandato, proprio perché non riuscivamo più a gestirli, qualche persona da Milano, perché noi non riuscivamo più a starci dietro. Avendo introdotto lo smart-working per far stare a casa le persone che avevano figli, eravamo in pochi che fisicamente andavamo in ufficio. Se non sei lì fisicamente, risulta un po' difficile fare quello che ho detto prima, cioè nel senso che fare un semplice controllo documentale, magari un dubbio su una foto, perché nei controlli documentali delle mascherine in quasi tutte le circostanze erano allegate le fotografie. Ricordo che noi chiedevamo proprio le fotografie, perché, anche per un fatto di salvaguardia nostra (non avendo le mascherine), non scendevamo in magazzino a fare le visite fisiche. Quindi chiedevamo queste fotografie. Quando dalle fotografie non era ben chiaro (con questo mi riallaccio alla domanda di prima), facevamo un controllo fisico, nel senso che ci facevamo portare materialmente la scatola di mascherine per vederle da vicino, perché era più chiaro di una foto che magari

non era venuta bene. In questo senso facevamo una visita fisica: invece della foto, vedevamo materialmente la confezione di mascherine (in alcuni casi, non sempre).

COLUCCI Alfonso (M5S). Circa il tema della mancanza di personale, in ragione anche dell'aumento del lavoro in quel periodo, a suo avviso ci sarebbe stata la possibilità di bandire un concorso per l'accesso all'amministrazione pubblica, come prevede la Costituzione, ovvero altre forme di procacciamento interinale del lavoratore, oppure la soluzione unica e migliore era, anche in ragione dell'incertezza sulla durata della pandemia, quella di chiedere straordinari a chi era già incardinato e competente?

BARONE. Sicuramente far venire del personale nuovo non ancora formato non so fino a che punto potesse servire, onestamente. Già per noi era difficile fare quel tipo di controlli; stare dietro a persone nuove da formare non penso che sarebbe stato utile in quel momento.

COLUCCI Alfonso (M5S). Tornerei su un punto, il fatto che le forniture a favore del commissario straordinario fossero o meno provviste di marcatura CE. Alla luce del quadro normativo - mi riferisco ancora all'articolo 15-*bis* del decreto legge n. 9 del 2020, cosiddetto cura Italia - le mascherine a favore del commissario straordinario potevano essere sdoganate e liberate con una marcatura CE o richiedevano necessariamente ed esclusivamente la validazione del CTS, talché quella marcatura CE era del tutto irrilevante con riferimento a quelle partite?

BARONE. Era irrilevante. Posso fare un'osservazione? Ci sono state delle importazioni di mascherine, in particolare le due bollette richiamate dalla dottoressa Preiti durante la sua audizione, che erano state svincolate; quelle mascherine erano dispositivi medici, accompagnate da un NOS fornito dall'USMAF di Malpensa (l'ufficio sanità). Per cui il certificato a corredo dell'ECM (ente certificazione macchine) era irrilevante, perché, avendo un NOS, sono state svincolate immediatamente, perché quello per noi è un lasciapassare e non avevano bisogno di nessun marchio CE. Parlo delle mascherine chirurgiche, perché non si importavano solo le FFP1 e le FFP2,

ma la maggior parte erano mascherine chirurgiche. Quelle due bollette sono state svincolate perché erano accompagnate dal NOS, non so se l'avete anche voi a corredo come documentazione. Vi sto spiegando il motivo per cui sono state svincolate subito, anche se avevano un certificato di compliance che non era idoneo allo svincolo. Il motivo dello svincolo di quelle due bollette era dovuto al fatto che entrambe erano accompagnate dal NOS rilasciato dall'USMAF di Malpensa.

PRESIDENTE. Tutti gli uffici delle dogane avevano lo stesso carico di lavoro in quel periodo o c'erano uffici che erano soggetti a carichi di lavoro maggiori?

BARONE. No, non avevano tutti lo stesso carico. Infatti qualche funzionario è venuto anche da altri uffici, da Milano, ma parliamo di poche persone, di due o tre persone in rinforzo al nostro ufficio.

PRESIDENTE. Sarebbe stato possibile spostare del personale, in virtù appunto degli alti carichi di lavoro, da altri uffici, che magari erano meno impegnati, al vostro ufficio?

BARONE. Non lo so sinceramente, perché, vista la situazione emergenziale pandemica, non so neanche se si potevano fare questi spostamenti. Sinceramente non è una cosa di mia competenza e non saprei dirlo.

ZAMBITO (PD-IDP). Vorrei ricapitolare il quadro normativo con lei, perché penso che sia bene essere precisi, visto che è a testimoniale. Il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (cura Italia), all'articolo 15 prevedeva, in deroga alla normativa allora vigente, che le mascherine chirurgiche potessero essere immesse in commercio soltanto qualora l'Istituto superiore di sanità ne avesse accertato la conformità (questo per quanto riguarda le chirurgiche). Prevedeva inoltre che le FFP2 e le FFP3 potessero essere immesse in commercio soltanto qualora l'INAIL ne avesse accertato la conformità. Il decreto cura Italia prevedeva anche che le mascherine chirurgiche e i dispositivi di protezione individuale destinati al commissario straordinario o alla Protezione civile

potessero essere distribuite dopo che il CTS (Comitato tecnico scientifico) ne avesse accertato l'efficacia protettiva analoga rispetto a quelle prodotte sulla base della normativa fino ad allora vigente.

Mi può spiegare cosa significa, secondo lei, efficacia protettiva analoga?

BARONE. Sinceramente non sono un tecnico di laboratorio e non saprei dirglielo, per quanto riguarda l'efficacia protettiva della mascherina. Sicuramente una mascherina, per essere idonea, deve subire determinati test; ma non sono un tecnico di laboratorio e non so dire di che tipo di test si tratta.

ZAMBITO (PD-IDP). Perché un dispositivo fosse dotato di efficacia protettiva analoga, secondo lei, era necessario che avesse un certificato CE valido o era sufficiente, ai sensi di legge, l'approvazione del CTS?

BARONE. Ai sensi di legge ci doveva essere l'approvazione del CTS. Abbiamo avuto queste disposizioni e noi ci siamo attenuti ad esse.

ZAMBITO (PD-IDP). Una precisazione, Presidente, se mi consente. Quindi le mascherine con marchio CE non corretto o non conforme potevano essere bloccate, qualora avessero ricevuto il lasciapassare dal CTS?

BARONE. No, assolutamente no. Se c'era una fonte superiore che ci diceva di agire in un certo modo, non è che io, Manuela Barone, mi mettevo a bloccare le mascherine dopo aver avuto l'approvazione del CTS. Le ho bloccate finché non è arrivata, questo sicuramente, e ciò sta a dimostrazione del fatto che i controlli si facevano.

ZAMBITO (PD-IDP). Ho letto un importante documento sul sito dell'Agenzia delle dogane, la guida per gli operatori per lo sdoganamento delle mascherine. Sono certa che lei lo conosca e che abbia operato, nel periodo dell'emergenza Covid, secondo le disposizioni previste all'interno di questa guida. È così?

BARONE. Certo, è così.

BIGNAMI (*FDI*). Presidente, mi dispiace dover rilevare che sento dei giudizi che sono induttivi, quindi le chiedo gentilmente un po' più di attenzione. Poi capisco che l'opposizione sia capace di indurla all'indulgenza, però questo non è un tavolo di maggioranza e di opposizione.

Dottorressa Barone, lei poc'anzi ha detto che, secondo lei, le marcature CE erano illecitamente apposte.

BARONE. Su alcuni sì. Illecitamente perché non ci veniva fornito il certificato (magari ce l'avevano).

BIGNAMI (*FDI*). Non le ho chiesto di precisare. Le avete segnalate alle autorità penali?

BARONE. No.

BIGNAMI (*FDI*). Perché?

BARONE. Non è compito del mio ufficio. Questo, se si doveva fare, era compito dell'ufficio antifrode.

BIGNAMI (FDI). Quindi voi l'avete segnalato all'ufficio antifrode?

BARONE. Sì, certo.

BIGNAMI. Ha i documenti che comprovino?

BARONE. No, non ho documenti che comprovino. L'ufficio antifrode è al piano di sopra, andavo là e gli facevo... (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Verbale quindi?

BARONE. Ma in quel momento...

PRESIDENTE. Le segnalazioni all'ufficio antifrode avvenivano in maniera verbale o scritta?

BARONE. Magari può essere anche che c'erano delle email, adesso non ricordo, sinceramente. Però non so se sono state da loro segnalate, questo non era compito del mio ufficio, noi ci limitiamo a fare i controlli alle merci e basta. (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Ma se all'esito di un controllo...

BARONE. Noi bloccavamo le mascherine. Se c'era un marchio CE e non ci perveniva in quel momento la certificazione, per qualsiasi motivo (per il momento, per la situazione, non lo so), noi le tenevamo bloccate. Se però ci arrivava un parere del CTS, noi le sbloccavamo. Queste erano le disposizioni, non è che potevamo fare altro in quel momento.

PRESIDENTE. La domanda era un'altra. Le segnalazioni all'ufficio antifrode avvenivano in maniera scritta o in maniera verbale?

BARONE. Penso in tutti e due i modi, adesso non mi ricordo.

BIGNAMI (*FDI*). Presidente, le chiedo di sospendere l'audizione, perché c'è qualcosa. Chiedo una sospensione.

Questa è una Commissione di inchiesta e noi non possiamo andare avanti con non so, non ricordo, forse sì, forse no, perché non si pone la Commissione nelle condizioni di operare. Io sto cercando di fare delle domande, tra l'altro non in maniera induttiva o emulativa. Chiedo: c'erano i documenti? Non so, non ricordo. Si travisa, qui travisano tutti, la Guardia di finanza, la procura, i commissari. Io chiedo di sospendere un attimo, perché credo che sia importante mettere un po' a posto e mettere ordine. Poi proseguiremo stasera, non c'è problema; ma così non si può andare avanti.

BARONE. No, io stasera non ci sono.

BIGNAMI (*FDI*). L'auditò è a disposizione della Commissione, non è stato chiamato qua in visita di piacere. Quindi o ci mettiamo a rispondere alle domande e agevoliamo i lavori della Commissione, Presidente, oppure chiedo una sospensione ed è bene riorganizzare i lavori.

GIRELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi scusi, io credo che non si possa intervenire giudicando le risposte dei testi. Chi è audito risponde come meglio crede, dando le informazioni che ricorda e di cui è certo; può anche manifestare la sua incapacità, al momento, di ricordare con esattezza. Chi ha fatto la domanda prenda atto, ripeta la domanda più volte, se ha voglia di precisare (non cinquanta volte, si spera), ed è finita lì. Se noi diamo il giudizio sulla qualità delle risposte, a seconda se ci piacciono o non ci piacciono, non ne usciamo più. Credo che questo sia un modo del tutto inopportuno e irrispettoso di atteggiarsi nei confronti degli auditi.

PRESIDENTE. Vuole esprimersi sulla richiesta di sospensione?

GIRELLI (*PD-IDP*). Faccio fatica a comprendere il senso di questa sospensione. Cosa vogliamo fare? Vogliamo dire all'audito che deve rispondere in un modo piuttosto che in un altro?

COLUCCI Alfonso (M5S). Il tema è duplice: c'è il tema delle risposte dell'audit, ma c'è anche il tema delle domande da parte dei commissari, che vengono continuamente travisate, eliminate, dichiarate non ammissibili, secondo criteri che sono del tutto caotici e non rispondono a norme del codice di procedura penale o ad altra norma, se non alla volubilità momentanea di Fratelli d'Italia. Questo è un tema sul quale io avvertirei maggiormente l'esigenza di fare una discussione, piuttosto che sindacare sulle risposte che liberamente un audit viene a dare.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 12,05, sono ripresi alle ore 12,16.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Prego l'onorevole Colucci di formulare la sua prima domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottoressa, ha accennato prima all'eventualità di una riorganizzazione degli uffici periferici, in modo da spostare il personale

negli uffici che erano più impegnati in quel momento. Da quale ufficio dipendeva questa riorganizzazione?

BARONE. Sinceramente non lo so, non sono cose di mia competenza. Immagino dall'ufficio regionale.

COLUCCI Alfonso (M5S). È regionale stabilire i trasferimenti da una Regione all'altra?

BARONE. Da una Regione all'altra, no: nell'ambito della stessa Regione magari poteva essere regionale, ma da una Regione all'altra ovviamente è centrale. Lo ripeto: non so se in quel momento, nella situazione pandemica, si potessero fare questi spostamenti. Non ne ho idea.

PRESIDENTE. Proceda con la seconda domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Mi riferisco all'audizione della dottoressa Preiti, la quale ci ha confermato che non sono state sdoganate mascherine o...

PRESIDENTE. È induttiva. Faccia una domanda secca.

COLUCCI Alfonso (M5S). Perché è induttiva?

PRESIDENTE. Perché sta riassumendo il contenuto di una teste, quindi o legge le parole esatte che ha detto la dottoressa Preiti, sennò non può fare il riassunto di quello che ha detto la dottoressa Preiti a suo piacimento, per poi chiedere conferma. Deve leggere le parole esatte della dottoressa Preiti.

COLUCCI Alfonso (M5S). Allora mi dia il tempo di trovarle.

PRESIDENTE. Non credo.

COLUCCI Alfonso (M5S). Perché non crede?

PRESIDENTE. Perché non c'è ancora lo stenografico confermato dalla dottoressa Preiti.

COLUCCI Alfonso (M5S). Me lo sono sbobinato io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo deve confermare anche l'audito, così vale per tutte le audizioni. Comunque prego.

COLUCCI Alfonso (M5S). Il problema è che è stata un'audizione un po' lunga e quindi mi è difficile trovarla, per cui ora non faccio perdere tempo alla Commissione. Allora le chiedo: sono state sdoganate mascherine in favore della Protezione civile o del commissario straordinario della Protezione civile senza la preventiva autorizzazione del CTS?

BARONE. No.

COLUCCI Alfonso (M5S). Agli atti della Commissione abbiamo 50 sdoganamenti di mascherine cinesi importate da quei consorzi che sono stati poi oggetto di un'indagine giudiziaria: sdoganamenti da lei autorizzati.

Ricorda se, come a noi risulta, su 47 casi, in tre lei chiese documentazione integrativa?

BARONE. Sì, sicuramente.

BUONGUERRIERI (FDI). Signor Presidente, anzitutto chiedo due acquisizioni. La prima: se si facevano controlli fisici sulle merci e se questi controlli e l'esito degli stessi venivano indicati in bolletta, chiedo alla dottoressa Barone di produrre a questa Commissione tutte le bollette, con l'indicazione delle verifiche fisiche sulle merci del commissario straordinario - come lei ha riferito - e l'esito di questi controlli.

C'è una seconda acquisizione che chiedo alla dottoressa Barone, la quale ha detto che informava l'ufficio antifrode, posto al piano di sopra, delle merci con marcatura illecita, falsamente apposta. Chiedo di acquisire prova documentale della segnalazione oppure di sapere a chi la Barone riferiva che vi era ipotesi di reato, ovvero merci con marcatura CE falsa, perché la Commissione ha necessità di audire a testimonianza il soggetto a cui venivano riferite queste ipotesi di reato.

PRESIDENTE. Questi sono i quesiti.

Prego, onorevole Bignami, per il Gruppo Fratelli d'Italia.

BIGNAMI (*FDI*). Leggo testualmente. La dottoressa Barone ha detto, testualmente: «Abbattimento non vuol dire mancanza; abbattimento vuol dire riduzione dei controlli, che possono essere controlli documentali o visita merci. Anche se c'era il declassamento dei controlli a controllo documentale di una possibile visita merce, se noi reputavamo che in quella spedizione c'era qualcosa che non andava, nonostante il declassamento noi facevamo comunque la visita merce». La visita merce è uno strumento di controllo, disciplinato dalle disposizioni interne, che deve seguire pertanto un *iter* e quindi attendiamo che ci sia il riscontro di quello che veniva fatto. Questa è la spiegazione del perché è necessario acquisire questi dati, perché sennò c'è una dichiarazione falsa, che viene evidentemente girata in procura. Poc'anzi ne abbiamo parlato. Non vuole apparire uno strumento...

PRESIDENTE. Faccia la domanda.

BIGNAMI (*FDI*). Faccio la domanda quando ritengo che il contesto sia maturo, perché c'è un'altra precisazione, se posso permettermi. Rammento a me stesso che tutti i funzionari doganali sono agenti di polizia giudiziaria in ambito doganale e quindi - questo lo insegnano al primo anno di giurisprudenza - chiunque omette di fare le segnalazioni alla polizia giudiziaria, incorre in una fattispecie di reato, perché la gerarchia delle fonti... L'onorevole Colucci, che è molto più preparato di me in ambito giuridico, mi insegna che le disposizioni procedurali... (*Commenti fuori microfono*). Però adesso non potete dire che è un'intimidazione, perché era quello che appunto temevo venisse configurato... (*Commenti fuori microfono*). Sì, però l'importante è che... (*Commenti fuori microfono*). Lo sta dicendo a me, perché ha detto che è un'intimidazione. (*Commenti fuori microfono*). Va bene, perfetto. Ci tengo però a precisarlo, perché c'è stato un confronto col collega Colucci su questo e quindi è una segnalazione che competeva. Quindi chiediamo di acquisire, gentilmente, copia delle segnalazioni effettuate alla polizia giudiziaria, in assenza delle quali crediamo che si sia compiuto un reato, da cui deriva la segnalazione alla procura, ma anche all'Agenzia delle

dogane, perché riteniamo che l'Agenzia delle dogane non possa avvalersi di persone che violano la legge in maniera...

PRESIDENTE. Avete specificato la richiesta. Veniamo alla domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). La domanda la faccio io. Dottoressa Barone, di fronte a situazioni in cui vi erano marcature CE illecitamente apposte, come ci ha confermato, lei sdoganava queste mascherine?

BARONE. Avendo i verbali del CTS. Cioè, non era una situazione normale, in cui si seguivano i normali *iter* di controllo; era una situazione di emergenza, che veniva regolamentata da atti del commissario del Governo stesso.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Infatti le faccio questa richiesta di precisazione. Ma quindi, in quel periodo così particolare ed emergenziale, il codice penale e la normativa unionale a lei, funzionario, risultavano sospesi?

BARONE. Io, come funzionario, lavoravo in base a quello che mi veniva detto, in base alle ordinanze del mio direttore centrale. È normale.

BUONGUERRIERI (FDI). Allora le chiedo questo: da chi venivano queste indicazioni o ordini - chiamiamoli come vogliamo - a sdoganare merce con marcatura illecitamente apposta? Nome e cognome, dottoressa Barone. Chi le chiedeva, come funzionario...

PRESIDENTE. Basta, abbiamo già fatto la domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Signor Presidente, vogliamo il nome e il cognome.

PRESIDENTE. È stata già chiara, adesso facciamola rispondere.

BUONGUERRIERI (FDI). No, Presidente, il cura Italia non ha sospeso le norme penali. Ma ci arriveremo.

BARONE. Vorrei specificare un attimo una cosa, se posso.

PRESIDENTE. Abbiamo finito?

BUONGUERRIERI (FDI). No, non ha risposto alla domanda.

PRESIDENTE. Ha chiesto il nome e cognome. Prego.

BARONE. Vorrei specificare un attimo una cosa. Dire che un marchio CE è valido o non valido non lo stabilisco io, ma c'è un ente preposto. Può essere non valido nel momento in cui viene apposto e non è accompagnato da una certificazione. Normalmente, nei controlli ordinari, si fa richiesta di questa certificazione. Nel nostro caso questa certificazione era sostituita dai verbali del CTS, per cui veniva a cadere l'illiceità del marchio.

BUONGUERRIERI (FDI). Quindi lei da funzionario - le chiedo una precisazione - oggi ci viene a riferire, sotto testimonianza, che il verbale del

CTS sospendeva l'illiceità del marchio falsamente apposto come da codice penale e normativa unionale? È una domanda: sì o no?

BARONE. Ma tutti abbiamo lavorato così, cioè non è che l'ho fatto solo io.

BUONGUERRIERI (FDI). Benissimo.

PRESIDENTE. Terza domanda. Questa era una precisazione.

BARONE. Erano le linee di indirizzo.

BIGNAMI (FDI). Visto che ci è stato detto che la direzione centrale aveva comunicato che il codice penale era sospeso, può dirci chi e ovviamente avrà anche dei documenti che comprovano, no?

BARONE. Non ho detto che il codice penale era sospeso.

BIGNAMI (FDI). Dottoressa, però qui travisiamo tutti tutto.

BARONE. Io ho detto che il codice penale era sospeso?

BIGNAMI (FDI). La finanza travisa, i giudici travisano, io traviso: travisano tutti.

BARONE. Ho detto semplicemente che in quel momento si seguivano... Era una situazione... Erano tutte procedure in deroga. In deroga vuol dire che non si seguivano gli ordinari controlli.

BIGNAMI (FDI). Riformulo la domanda.

PRESIDENTE. Riformuli la domanda correttamente, per favore.

BIGNAMI (FDI). Il nostro ordinamento, con fonte primaria, cioè legislativa, qualifica gli agenti doganali come agenti di polizia giudiziaria, laddove incorrano, nell'espletamento delle loro funzioni, in fatti costituenti, per il *fumus*, reato. Ci viene detto che non ha tuttavia segnalato, in quanto le

indicazioni, che non sono fonte primaria, le dicevano di non farlo. Non dubito della buona fede, però vorrei sapere chi l'ha detto. Ho bisogno di sapere chi l'ha detto, o meglio chi l'ha scritto, perché vorrei gli atti, perché altrimenti le chiedo di acquisire tutte le chat, tutte le conversazioni, tutti i colloqui intercorsi con qualsiasi strumento.

PRESIDENTE. Risponda alla domanda, prego.

BARONE. Ripeto quello che ho detto prima. Le segnalazioni all'autorità giudiziaria non vengono fatte dal mio ufficio. Quando effettuiamo un controllo e c'è qualche irregolarità da segnalare all'autorità giudiziaria, questa segnalazione viene fatta dall'ufficio antifrode, che a suo tempo era tenuto dalla dottoressa Robustelli, come caporeparto antifrode. Adesso... (*Commenti fuori microfono*). Come non è così? Sì, era il nostro modo di lavorare, le sto dicendo... (*Commenti fuori microfono*). No, sempre è così, da noi... (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Non interloquisca.

BARONE. Ma ognuno ha un compito: io non ho il compito di segnalare e fare la notizia di reato. È un altro ufficio che se ne occupa, io faccio i controlli fisici. (*Commenti fuori microfono*). Non è così?

PRESIDENTE. Chi c'è dopo? La senatrice Zambito.

BIGNAMI (FDI). No, vorrei finire.

BARONE. Io non faccio parte dell'ufficio antifrode, faccio parte dell'ufficio controlli. Noi ci limitavamo a fare il controllo fisico: una segnalazione, se ci doveva stare, doveva partire dall'ufficio antifrode. Io non so se sono state fatte o meno, non facendo parte di quell'ufficio lì.

BUONGUERRIERI (FDI). Lei segnalava alla Robustelli?

PRESIDENTE. Alla Robustelli ha detto.

BARONE. Sì, magari nelle riunioni parlavamo di queste criticità delle spedizioni. Adesso non lo posso ricordare, è proprio umanamente impossibile pensare di potersi ricordare tutto. Cioè, è di quattro anni fa. Non ricordo, onestamente. Può essere anche che ci sono delle email, ma non lo ricordo. Se sono in buona fede, sono in buona fede. Abbiamo lavorato come...

BIGNAMI (FDI). Ha detto bene: «se è in buona fede».

BARONE. Sono in buona fede, non «se».

PRESIDENTE. Prego, senatrice Zambito. (*Commenti fuori microfono*). Non interloquisca.

BARONE. Mi scusi, ma lei sta insinuando che io non sono in buona fede?

BIGNAMI (FDI). Le ho dato ragione. «Se sono in buona fede» l'ha detto lei.

BARONE. Ho detto: «Sono in buona fede». (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Non interloquite tra di voi, per favore.

Senatrice Zambito, proceda con la prima domanda

ZAMBITO (PD-IDP). Prima avevo fatto riferimento al documento che è la guida per gli operatori sullo sdoganamento. Le leggo quello che prevede la guida, perché così si fa chiarezza, altrimenti non si capisce di cosa si sta parlando. La guida per gli operatori divide i dispositivi in tre categorie: dispositivi medici (le cosiddette mascherine chirurgiche), dispositivi di protezione individuale (FFP2 o FFP3) e mascherine generiche. Relativamente ai dispositivi medici, cioè alle mascherine chirurgiche, la guida testualmente recita: «Se il marchio CE non è presente o non è valido, occorre inviare apposita comunicazione all'Istituto superiore di sanità e attendere la pronuncia di quest'ultimo per immettere i prodotti in commercio». Inoltre, per i dispositivi di protezione individuale FFP2 o FFP3, la guida recita: «Se il marchio CE non è presente o non è valido, occorre inviare apposita autocertificazione all'INAIL e attendere la pronuncia di quest'ultimo per immettere i prodotti in commercio». Avete operato in questo modo?

BARONE. Certo, perché avevamo a disposizione dei verbali, che sono stati fatti proprio in quel periodo dalla direzione centrale, con le varie casistiche, ossia mascherine con marchio CE valido, mascherine senza marchio CE, mascherine da mandare all'approvazione dell'INAIL, mascherine da mandare all'approvazione dell'Istituto superiore di sanità, o anche mascherine generiche, da distribuire alla... Per ogni tipologia di mascherine che riscontravamo, noi redigevamo un verbale. Quindi i verbali sono stati fatti tutti (quei verbali lì). Per ogni spedizione è stata fatta questa tipologia di verbale e poi il destinatario finale doveva firmare questo verbale e rispedircelo via PEC, dove appunto accettava questo fatto di non mettere in commercio, in consumo, le mascherine, finché appunto non ci fosse stata una risposta dall'INAIL o dall'Istituto superiore di sanità.

ZAMBITO (PD-IDP). Questa parte riguarda le mascherine che non erano destinate al commissario. Quanto invece alle mascherine e ai dispositivi destinati al commissario, ai sensi della normativa emergenziale, gli stessi potevano essere distribuiti dopo che il Comitato tecnico scientifico ne avesse

accertato l'efficacia protettiva analoga e infatti la dottoressa Preiti, in una precedente audizione, ha comunicato che le dogane di Milano Malpensa hanno sdoganato le mascherine destinate al commissario straordinario solo dopo l'approvazione del Comitato tecnico scientifico. Lei lo può confermare?

BARONE. Lo confermo, perché c'è un mio verbale che richiama appunto quelle tipologie che ho elencato prima, fatto proprio al commissario straordinario. Da qua si vede proprio la buona fede: anche se è il commissario straordinario, io ho comunque fatto un verbale sulla sua spedizione. Le mascherine non sono uscite finché non abbiamo avuto appunto il parere del Comitato tecnico scientifico.

ZAMBITO (PD-IDP). Prima il collega faceva riferimento a 50 sdoganamenti di mascherine cinesi importate dai consorzi cinesi: in 47 casi le ha sdoganate direttamente e in tre casi dopo aver richiesto la documentazione integrativa. Lei ha effettuato questi sdoganamenti seguendo le indicazioni provenienti dalla normativa di riferimento e dalle direttive dell'Agenzia per la quale lavorava?

BARONE. Ovviamente sì.

FURLAN (IV-C-RE). Dottoressa, lei prima ci spiegava che, quando non riscontrava congruità (sia per il marchio CE, sia per l'ok del CTS dopo la disposizione del cura Italia), lo rilevava e comunicava con gli uffici preposti non per iscritto, ma direttamente a voce, per cui quella merce era bloccata. Le risulta che ci siano stati casi di merce da lei segnalata come non congrua che non sono stati bloccati?

BARONE. No, perché li bloccavo io stessa.

FURLAN (IV-C-RE). Rispetto quindi all'emergenza e ai solleciti, così come prima lei ci spiegava, tutto ciò che non era in regola rispetto al decreto cura Italia - che è una legge - veniva segnalato e bloccato?

BARONE. Sì.

FURLAN (IV-C-RE). La prassi di andare di persona - o chiamare e telefonare in termini orali - per segnalare le anomalie era solo sua o era una prassi consolidata per tutti?

BARONE. Era una prassi consolidata.

COLUCCI Alfonso (M5S). Vorrei chiedere se l'eventuale irregolarità del marchio CE influiva sugli approvvigionamenti del commissario straordinario della Protezione civile?

PRESIDENTE. Per «influiva» cosa intende?

COLUCCI Alfonso (M5S). Influire vuol dire interagire, intersecarsi, produrre effetti. Lo ripeto: l'eventuale irregolarità del marchio CE influiva in qualche modo sugli approvvigionamenti a favore del commissario straordinario o della Protezione civile?

BARONE. Influiwa nel senso che, se non aveva la certificazione valida, dovevamo attendere il parere della Commissione tecnico scientifica. In questo senso, sì.

COLUCCI Alfonso (M5S). Ok. Premetto che ritengo esista un obbligo di rapporto, qualora il pubblico ufficiale si avveda dell'esistenza di un falso. Allora voglio chiederle se l'Agenzia delle dogane avesse la possibilità di acclarare l'esistenza di un falso e, quindi, poter sollevare quella che è una *notitia criminis*.

BARONE. Normalmente sì, a parte che l'Agenzia delle dogane si avvale anche di periti: noi non siamo dei tecnici, da poter normalmente gestire le questioni relative alle contraffazioni. Però in quel caso era palese il fatto, sia che il marchio CE fosse apposto, sia che non fosse apposto, che la spedizione non poteva uscire finché non c'era il parere della Commissione. Quindi era normale: dovendo attendere, era scontato che ci fosse qualche mancanza documentale che accompagnava quelle spedizioni. Per dire, non c'era bisogno neanche di segnalarlo: per il semplice fatto che la spedizione era bloccata e

attendeva il parere della Commissione tecnico scientifica, era implicito che c'era qualcosa che mancava, altrimenti sarebbe uscita. Non so se mi sono spiegata.

COLUCCI Alfonso (M5S). Sì, lei si è spiegata. In sintesi le chiedo - così consumando purtroppo questa mia terza domanda - se il mancato rapporto all'autorità giudiziaria potesse determinare l'immissione nel mercato di dispositivi non validi e non efficaci.

BARONE. No.

COLUCCI Alfonso (M5S). Purtroppo ho consumato così la mia terza domanda, però mi sembrava importante che arrivassimo a questo punto, cioè stiamo parlando di un obbligo di rapporto, relativo all'eventuale falsità dei marchi CE, che non incideva sull'immissione sul mercato pubblico, da parte della struttura commissariale e della Protezione civile, di mascherine che fossero comunque validate.

BARONE. Sì, anche perché poi la segnalazione... Ripeto che non è un lavoro che faccio e che non è tra le mie funzioni, però, che io sappia, la segnalazione all'autorità giudiziaria poi comporta anche un sequestro, ma noi non potevamo sequestrare quelle mascherine. Quindi non posso metterci la mano sul fuoco, perché - ripeto - non ero all'ufficio antifrode e quindi non so se ci siano state o meno delle segnalazioni. Sicuramente noi lavoravamo con l'ufficio antifrode anche con riguardo alle requisizioni e quindi segnalavamo a loro se c'era un tentativo di lucro su delle importazioni. Non posso però mettere la mano sul fuoco se sono state fatte o meno delle segnalazioni da parte dell'ufficio antifrode all'autorità giudiziaria. Ripeto che non è un compito del mio ufficio.

PRESIDENTE. Le rivolgo una domanda, per capire. L'ufficio antifrode come fa ad avere contezza se una mascherina, o un qualsiasi prodotto, ha una falsità documentale o una caratteristica tecnica non idonea? L'ufficio antifrode fa i controlli sul prodotto?

BARONE. Sì, in quel periodo facevano anche i controlli. (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. È quello che stavo per chiedere. Quindi l'ufficio antifrode in quel periodo scendeva e faceva i controlli diretti?

BARONE. Faceva i controlli, come facevamo noi. Facevano i controlli documentali, come facevamo noi. Non so se anche loro verificavano dalle foto o da...

PRESIDENTE. Le chiedo: l'ufficio antifrode faceva dei controlli fisici diretti sui prodotti?

BARONE. Probabilmente sì.

PRESIDENTE. Ne è a conoscenza o non ne è a conoscenza? Perché «probabilmente» non vuol dire niente. O lei ne è a conoscenza o non ne è a conoscenza.

BARONE. Non ne sono sicura: non so se agivano soltanto su un controllo documentale.

BUONGUERRIERI (FDI). Era responsabilità...

BARONE. Chi? Io non ero responsabile, l'ho premesso all'inizio.

PRESIDENTE. Non interrompete.

BARONE. Io non rispondo per un altro ufficio di cosa fa. Cosa ne so di cosa fa? (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Quindi è a conoscenza che facevano controlli diretti non documentali sulla merce. L'ufficio antifrode, dunque, svolgeva controlli non documentali sulla merce di propria iniziativa?

BARONE. Probabilmente li faceva, ma non le posso dire con certezza. Dovrebbe chiederlo a loro, non lo so.

PRESIDENTE. Se l'ufficio antifrode non faceva questo tipo di controlli di propria iniziativa, come poteva venire a conoscenza, o come può venire a conoscenza di un'eventuale falsità di qualsiasi tipo - adesso qua stiamo parlando mascherine - o di una irregolarità del prodotto?

BARONE. Perché comunque ne era a conoscenza la POER, in quel momento. La POER era praticamente il responsabile dell'ufficio controlli e dell'ufficio antifrode, quindi di tutta l'area verifiche. Era lui che gestiva in quel momento l'ufficio verifiche. Quindi, se lui ne era a conoscenza, gli uffici erano sotto la sua responsabilità, magari avrà comunicato lui qualcosa, non lo so.

PRESIDENTE. Chi era la POER?

BARONE. Il dottor Davide Tanzarella

PRESIDENTE. Prego, senatrice Buonguerrieri.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottoressa Barone, premesso che la guida doganale che è stata letta dai colleghi in precedenza non è una norma, perché bisogna anche ristabilire la verità giuridica delle cose, e premesso che lei ha detto che il diritto penale e la normativa unionale non sono state sospese nel periodo emergenziale, ma che sdoganavate, a fronte di marcatura CE falsa, sulla base di pareri dati dal CTS, io le chiedo come è compatibile questo che lei dice, da funzionaria pubblica, con il riferimento al fatto che la Guardia di finanza ha poi sequestrato quelle stesse mascherine che voi avete sdoganato con il parere del CTS. Come si concilia?

BARONE. Evidentemente il Comitato tecnico scientifico non ha fatto bene il suo lavoro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi è colpa del Comitato tecnico scientifico, non di una funzionaria.

BARONE. No, io non sono un tecnico che stabilisce...

PRESIDENTE. Non interloquiamo con l'audito.

Prego senatore Bignami, seconda domanda.

BIGNAMI (*FDI*). Leggo sul sito dell'Agenzia delle dogane, testualmente, che i funzionari delle dogane italiane svolgono funzioni di polizia giudiziaria. È il sito: svolgono funzioni di polizia giudiziaria. È scritto sul sito delle dogane. La polizia giudiziaria è gravata da un onere, laddove venga a conoscenza di fattispecie di reato acquisite nell'ambito delle proprie funzioni, di segnalarlo alle autorità competenti. Lei lo ha fatto?

BARONE. No, ma non era mio compito farlo.

BIGNAMI (*FDI*). Le ho chiesto: lei lo ha fatto? Perché che fosse un compito suo o no è molto chiaro.

PRESIDENTE. Non l'ha fatto.

BARONE. Anche normalmente non faccio segnalazioni, ma invio la pratica all'ufficio antifrode e loro si occupano...

BIGNAMI (FDI). Lasci stare. Le leggo il sito.

PRESIDENTE. Ha già detto di no: non l'ha fatto.

BARONE. Dipende, però non siamo sempre polizia...

BIGNAMI (FDI). No, c'è scritto sul sito!

BARONE. Non siamo sempre polizia giudiziaria, dipende da quale funzione.

BIGNAMI (FDI). No, io non gliel'ho chiesto. Lei risponda alle domande. Io non le ho chiesto...

PRESIDENTE. Ha già risposto di no: non l'ha fatto.

BIGNAMI (*FDI*). Appunto, ma dica al teste di non tracimare.

BARONE. Sto specificando.

BIGNAMI (*FDI*). Non sta specificando niente, perché lei sta eludendo. Se lei dice che specifica, io le dico cosa sta facendo: lei specifica su cose che nessuno le chiede.

BARONE. Vorrei specificare cosa si intende, per un funzionario doganale, attività di polizia giudiziaria.

BIGNAMI (*FDI*). Non lo so: io leggo il sito.

BARONE. Noi non sempre facciamo attività di polizia giudiziaria, facciamo...

(*Commenti fuori microfono*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). In quel caso lo faceva.

PRESIDENTE. Va bene.

BARONE. Sì.

PRESIDENTE. Va bene, i temi giuridici su chi...

BIGNAMI (*FDI*). In quel caso lo faceva.

PRESIDENTE. Onorevole Buonguerrieri, la terza domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Allora, lei ha appena detto che in quel contesto era agente di polizia giudiziaria e non ha fatto le segnalazioni all'autorità giudiziaria.

BARONE. Posso specificare?

PRESIDENTE. Aspetti che finisca.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ma ha detto prima che queste segnalazioni, a fronte di ipotesi di reato, le faceva all'ufficio antifrode, che era al piano superiore, alla dottoressa Robustelli, che io chiedo quindi di sentire in audizione. Gliel'aveva per iscritto o gliel'aveva verbalmente?

BARONE. Allora, al momento non ricordo se c'erano delle email o se, durante delle riunioni, mettevamo il punto sulla situazione, perché facevamo delle riunioni periodiche sulle spedizioni, su quelle bloccate e su quelle no, quali erano le criticità.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Scusi, però, dottoressa: di fronte ad un'ipotesi di reato, per la quale lei è agente di polizia giudiziaria, non si ricorda come segnalava l'ipotesi di reato?

BARONE. Ma non era un'ipotesi di reato. Non eravamo di fronte...

BUONGUERRIERI (*FDI*). Esatto. Mi correggo: era un reato. Allora lo chiedo a lei: la marcatura CE falsa è reato?

BARONE. Non era CE falsa. Non era idonea, perché non accompagnata...

(Commenti fuori microfono).

PRESIDENTE. Fate finire di rispondere all'audit.

BARONE. Illecitamente perché non era accompagnata da documentazione, ma tante volte quella documentazione arriva in un secondo momento.

BIGNAMI (FDI). Illecitamente vuol dire non lecito.

BUONGUERRIERI (FDI). È reato?

BARONE. Non sono una giurista, forse non so usare bene le parole.

BUONGUERRIERI (FDI). Nell'esercizio di quelle funzioni, lei era agente di polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha già risposto.

BUONGUERRIERI (*FDI*). No, non ha risposto, Presidente. Io le sto chiedendo...

PRESIDENTE. Non lo ritiene reato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Non lo ritiene reato? L'apposizione di un CE illecitamente...

BARONE. Perché non era stabilito che realmente era...

PRESIDENTE. Basta, fine!

Prego, senatore Boccia.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vedo un'innovazione nella dinamica che porta alle domande degli auditi, nel senso che, se non ricordo male, lei ci aveva chiesto un paio di audizioni fa, di limitare l'intervento alla domanda:

non mi pare che stia andando così. Si danno alla macchia i colleghi, ora.

(Commenti fuori microfono). Vieni, così mi ascolti meglio.

PRESIDENTE. Per favore... *(Commenti)*.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Se la metti su questo piano, non ti va molto bene. Dentro le istituzioni, sono uomo delle istituzioni. Capito?

PRESIDENTE. Prego i commissari di non commentare gli altri commissari e di non discutere tra voi.

BOCCIA *(PD-IDP)*. È nervoso, il ragazzo.

Intanto vorrei ringraziarla, dottoressa Barone, perché come tutti i funzionari dello Stato lei ha fatto, immagino - è la prima volta che la vedo - con i suoi colleghi, in quella istituzione, tutto il lavoro che era possibile fare, in momenti drammatici nella storia della Repubblica, che però, essendo stati presi in ostaggio anche quei momenti, sono diventati oggetto di propaganda. Signor Presidente, mancano i colleghi componenti del Gruppo Fratelli d'Italia,

che erano così particolarmente eccitati, ma attraverso lei vorrei ricordare che il codice penale non è la Costituzione, ma è una legge ordinaria, un insieme di leggi ordinarie, che possono essere derogate da altre leggi dello Stato. I colleghi forse dimenticano che c'erano alcune norme fatte in emergenza; il cura Italia era una di queste ed era derogante anche rispetto ad alcune norme del codice penale. Del resto, la dottoressa è stata più volte ascoltata - penso - dalla magistratura ordinaria e da quei provvedimenti gli indagati accusati ne sono usciti con assoluzione piena. Siamo qui da questa mattina, anziché a farle domande puntuali, che ora le farò, alle quali le chiedo risposte, senza farle alcuna pressione psicologica, come i colleghi che sono appena intervenuti.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, sta continuando a commentare i colleghi. Faccia una domanda.

BOCCIA (PD-IDP). No, no...

PRESIDENTE. Ha detto che si danno alla macchia...

BOCCIA (PD-IDP). Ho visto una cosa indecorosa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per favore, sennò è un dibattito tra colleghi. (*Commenti fuori microfono*).

BOCCIA (PD-IDP). Bignami, quando vuoi mi risiedo accanto a te, ma fuori da quest'Aula, così ti insegno l'educazione. (*Commenti fuori microfono*). Non ti preoccupare, che te la insegno anche bene.

PRESIDENTE. Facciamo le domande, per favore.

BOCCIA (PD-IDP). Nella documentazione disponibile, vi sono tre casi in cui i dispositivi venivano da lei inizialmente dichiarati non svincolabili. Risulta successivamente che lei abbia provveduto - immagino perché è arrivata la valutazione del Comitato tecnico scientifico - allo svincolo. Ci può dire quale documentazione ebbe a disposizione per provvedere allo sdoganamento successivo?

BARONE. Ricordo che ci erano stati inviati tramite email dalla POER, il dottor Davide Tanzarella, degli stralci di verbale del Comitato tecnico scientifico, dove si richiamavano determinati modelli di mascherine, perché ognuno aveva un nome diverso, suppongo in base al produttore. Per cui tutte le spedizioni che riportavano quel tipo di mascherine, con quel nome, sono state poi rilasciate.

BOCCIA (PD-IDP). Nella SIT del 14 febbraio 2022, a proposito dei tre verbali di constatazione da lei redatti, lei ha affermato testualmente (mi dica se è così e se è corretto): «non ricordo se queste specifiche mascherine siano state bloccate o meno». Poi dice: «mi è capitato di fare delle richieste specifiche all'ente certificatore, per verificare l'effettiva autenticità dei certificati. In tali casi ho ricevuto riscontro positivo, nel senso che il certificato era valido». Conferma queste dichiarazioni?

BARONE. Sinceramente non le ricordo, però se le ha viste dal mio verbale, immagino di sì.

BOCCIA (PD-IDP). Nelle sommarie informazioni da lei rese alla Guardia di finanza il 14 febbraio 2022, ancora a proposito dei tre verbali di constatazione da lei redatti, dichiara: «ritengo di aver redatto questi verbali, in quanto verosimilmente, sebbene la mascherina in questione riportasse il marchio CE, non era accompagnata da pertinente documentazione», cosa che ci ha ribadito anche qui. E poi aggiunge: «rispetto ai verbali che mi avete esibito, posso effettuare delle verifiche in ufficio, al fine di comprendere se il certificato CE era presente ma non valido, oppure era completamente assente». Immagino - essendo stata questa cosa, che lei ha dovuto rifare, nel 2022 - che se la ricorderà, perché è successiva. La ricorda?

BARONE. Sicuramente l'avrò comunicato, però adesso non ricordo l'esito, sinceramente.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottoressa, lei ha i dati - temo di no, però glielo chiedo - di quanti esposti o notizie informative siano stati inviati alla procura della Repubblica, in quel periodo, dall'Agenzia delle dogane territoriale della Lombardia?

BARONE. No, non glielo so dire.

COLUCCI Alfonso (M5S). Non lo sa. La dottoressa Preiti ci ha detto che venivano fatte.

BARONE. Sì, però ripeto che non era un compito del mio ufficio. Lo facevano altri, quindi non posso rispondere sul lavoro altrui, non lo so.

COLUCCI Alfonso (M5S). Quindi lei ci dice che, pur rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale e di agente di polizia giudiziaria, non essendo quell'accertamento rientrante nei suoi compiti, non era gravata da un obbligo di *notitia criminis*. Questo ci sta dicendo?

BARONE. Allora, noi rivestiamo il compito di polizia giudiziaria soltanto quando abbiamo a che fare con la procura, quindi non sempre. Non siamo sempre agenti di polizia giudiziaria. In un semplice controllo di merci non siamo polizia giudiziaria, lo siamo nel momento in cui redigiamo un verbale,

una notizia di reato. Ad esempio, in aeroporto, quando c'è un arresto, redigiamo una notizia di reato, appunto sentendo la procura, e in quella veste siamo polizia giudiziaria. Non sempre: in base all'attività svolta dal funzionario, si è o meno polizia giudiziaria.

COLUCCI Alfonso (M5S). Sì, perché l'obbligo di rapporto grava quando il pubblico ufficiale acquisisca una *notitia criminis* nell'esercizio delle proprie funzioni, quindi nell'espletamento delle proprie funzioni.

PRESIDENTE. Non risponda, perché non è una domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Io non sono in grado di stabilire se quello fosse nel perimetro o meno delle sue funzioni, naturalmente, ma è solo un'annotazione di tipo oggettivo e formale la mia, di natura giuridica, quindi non lo so questo, intendiamoci. Però sicuramente questo obbligo poteva gravare sul reparto antifrode, naturalmente, che aveva - immagino - esattamente nel proprio perimetro funzionale questa funzione.

BARONE. È il reparto antifrode che ha relazioni con la procura.

COLUCCI Alfonso (M5S). Esattamente.

BARONE. Normalmente, nell'attività normale d'ufficio, a parte nel periodo emergenziale, proprio nella normale attività d'ufficio, noi come ufficio controlli non abbiamo rapporti con la procura, ma soltanto l'ufficio antifrode.

COLUCCI Alfonso (M5S). Un obbligo funzionale. Lei, del resto, nella SIT del 14 febbraio 2022 ha proprio dichiarato che, a fronte di certificati CE dubbi (perché poi “falsi” è un conto, “dubbi” è un'altra cosa): «segnalavamo informalmente la circostanza al reparto antifrode di Malpensa, il cui responsabile era la dottoressa Robustelli».

BARONE. Allora ricordavo bene, ho detto la stessa cosa.

COLUCCI Alfonso (M5S). Quanto ha testé dichiarato, dunque la domanda è: ricorda a quali mascherine lei faceva riferimento, con riguardo a queste informative da lei date all'ufficio antifrode, e a chi fossero destinate?

BARONE. No, sinceramente non ricordo: non me lo posso ricordare.

PRESIDENTE. Non se lo ricorda.

BARONE. Ce n'erano tante di mascherine; varie tipologie. Non me lo posso ricordare. (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Può ripetere la risposta?

BARONE. Ho detto che non ricordo precisamente che tipologia di mascherina fosse, perché erano diverse le tipologie di mascherine. Non me lo posso ricordare.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Signor Presidente, le rivolgo io un'altra richiesta di acquisizione, in relazione all'ultima domanda effettuata dal collega Colucci, sulla documentazione che comprovi la risposta della teste.

PRESIDENTE. Me la specifica? Cioè quale tipo di mascherina?

BIGNAMI (*FDI*). Colucci ha chiesto quale mascherina e lei ha detto che non ricorda. Però la domanda presuppone che siano state fatte le segnalazioni.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). Ringrazio il collega Bignami e anzi apprezzo lo sforzo, di cui percepisco anche la sincerità e la buona fede. Il mio ragionamento era: poiché ci è stato detto dalla dottoressa Preiti che le segnalazioni venivano fatte, appunto chiedevo se lei avesse contezza di queste segnalazioni.

BARONE. Sicuramente, se l'antifrode le ha fatte, ne avrà contezza.

COLUCCI Alfondo (M5S). In secondo luogo avevo chiesto all'audita se, visto che aveva dichiarato, come del resto anche oggi, che informava informalmente, cioè per le vie brevi, l'ufficio antifrode, che era quello preposto ai controlli e alla segnalazione all'autorità giudiziaria, eventuali irregolarità, perché non era suo compito accertare la falsità, ma era suo compito segnalare le irregolarità, affinché chi ne avesse i compiti funzionali potesse fare, eventualmente, la *notitia criminis*.

PRESIDENTE. Questa è la valutazione del teste, cioè quello che ha riferito il teste.

COLUCCI Alfondo (M5S). No, è quello che dico io.

PRESIDENTE. Allora è una sua valutazione.

COLUCCI Alfonso (M5S). Questa è l'oggettività delle cose.

PRESIDENTE. No, non è l'oggettività, è una valutazione giuridica.

COLUCCI Alfonso (M5S). Non è una valutazione giuridica, è che esistono delle competenze funzionali. La dottoressa ci ha detto, non so se sia vero o non sia vero, che non rientrava nella sua competenza funzionale fare quel genere di controllo e quindi accertare se il marchio CE fosse valido o non valido. Di conseguenza, non essendo suo compito fare questa attività, mi pare di aver capito che invece era suo compito e suo dovere informare l'ufficio competente a svolgere queste funzioni, il quale sì, svolte queste funzioni, se avesse accertato il dubbio di una falsità nella marcatura CE, avrebbe dovuto segnalare alla procura della Repubblica. Questa mi sembra una ricostruzione, che non è opinabile, è oggettiva ed è funzionale, perché l'obbligo giuridico grava su chi ha la relativa responsabilità. La dottoressa ci dice - non so se sia vero o non sia vero - che questa responsabilità non ce l'aveva e la demandava all'organismo competente.

Ciò detto, qui arrivo alla esegesi della mia domanda, chiedevo se ricordasse a quali mascherine abbia fatto riferimento quando ha fatto queste segnalazioni informali all'ufficio antifrode del suo sospetto che ci fossero qualche irregolarità o anomalie relative a determinate mascherine.

BARONE. Dovrei ricordare il nome del prodotto, in cinese poi... Non lo ricordo, sinceramente.

PRESIDENTE. Non se lo ricorda. Onorevole Buonguerrieri, venga alla sua domanda o alla sua richiesta di acquisizione.

BUONGUERRIERI (FDI). Se mi consente, solo una richiesta di precisazione, sulla base di quanto detto adesso dal collega Colucci. Dottoressa Barone, spettava al verificatore verificare se vi erano apposizioni di marcatura CE falsa? O a chi spettava?

BARONE. Spetta al verificatore vedere se è tutto a posto, se il marchio è corredato da documentazione idonea. Normalmente, nell'attività di controllo, quando il mio ufficio - l'ufficio controlli - rileva qualcosa che non va, inoltra la pratica all'ufficio antifrode, che si occupa degli adempimenti successivi, ossia un'eventuale notizia di reato o altro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Allora un'altra precisazione, Presidente. Visto quello che lei ha detto e considerato il fatto che un funzionario delle dogane è sempre polizia giudiziaria in ambito doganale - sempre polizia giudiziaria in ambito doganale - quando lei verificava queste mascherine, con apposizione - lo ha detto lei - di CE falso cosa avrebbe dovuto fare e cosa non ha fatto?

BARONE. Ho segnalato la spedizione all'ufficio antifrode.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi sempre alla dottoressa Robustelli? Quindi lei non segnalava all'autorità giudiziaria, ma segnalava alla dottoressa Robustelli. Lo ha detto prima e abbiamo chiesto acquisizione di queste segnalazioni.

BARONE. Come ufficio controlli non abbiamo rapporti con l'autorità giudiziaria, con la procura, ma il rapporto ce l'ha appunto la dottoressa Robustelli, che allora era caporeparto ufficio antifrode.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottoressa Barone, leggo sempre dalle SIT che ho citato prima, un passo delle sue dichiarazioni: «ad un certo punto ricordo che al dottor Tanzarella» che lei prima ha citato «arrivò un documento, di cui non rammento l'ente emittente e che lo stesso ci disse aver ricevuto dagli uffici centrali di Roma delle dogane, che attestava che una serie di produttori di mascherine e DPI importati a favore della struttura commissariale rispondevano ai requisiti previsti dalla norma vigente. Sulla base di questo documento, una sorta di lasciapassare, abbiamo sdoganato tutta la merce». Me lo conferma?

BARONE. Sì, glielo confermo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le chiedo anche conferma del documento che ho appena citato. Era questo il documento, dottoressa Barone?

PRESIDENTE. Cioè che ha citato prima?

BUONGUERRIERI (*FDI*). Esatto, nella mia domanda ho parlato di un documento.

PRESIDENTE. Glielo faccia vedere, tanto credo sia sempre il solito elenco noto agli uffici.

BARONE. Certo, è scritto in forma diversa, però è quello. È stato riportato scritto in altro modo, ma è quello.

PRESIDENTE. Sì, lo conferma.

BARONE. Ovviamente non posso essere sicura, però immagino siano queste le mascherine, se il documento è quello riportato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). È un elenco di documenti che ha riversato lei, ai tempi, alla procura di Roma.

BARONE. Sì, ma non posso ricordare i nomi: Wenzhou, JC...

BUONGUERRIERI (*FDI*). Non è questa la domanda. Io le ho chiesto: il documento che Tanzarella le ha sottoposto è quello che le sto mostrando?

BARONE. È questo qui.

PRESIDENTE. È questo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Una precisazione: Tanzarella le aveva detto che questo documento arrivava dall'ufficio delle dogane?

BARONE. Questo non lo ricordo, sinceramente. Ricordo che ho l'email, sicuramente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Lo ha dichiarato lei, a SIT. Se vuole, gliele rileggo. Io facevo soltanto per avere conferma: «che ci disse aver ricevuto dagli uffici centrali di Roma delle dogane». Conferma le sue dichiarazioni, rese ai tempi?

BARONE. Sì, se l'ho detto evidentemente è così. Adesso non lo ricordo, sinceramente. Se l'ho detto, forse è così.

BUONGUERRIERI (FDI). Conferma. Allora le sottopongo, dottoressa Barone, un altro documento e le chiedo questo: lei è stata poi messa a conoscenza del fatto che il documento che le ho appena sottoposto era stato spedito dalla struttura commissariale di Arcuri, a firma del dottor Ventriglia? Le chiedo, se sì, di spiegarmi perché questo documento risulta in parte “sbianchettato”, nel senso che manca la parte iniziale e la parte finale. Noi invece in Commissione abbiamo il documento integrale, con la parte iniziale e la parte finale, che ci dimostra da chi proveniva questo documento.

PRESIDENTE. Le chiedo di riformulare la domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). La riformulo. Io le ho fatto vedere un documento che mi ha confermato e mi ha detto che è quello che le è stato sottoposto da Tanzarella per sdoganare una serie di mascherine. Questo documento noi

l'abbiamo anche in forma integrale e la particolarità è che il documento che hanno sottoposto a lei manca della prima e dell'ultima parte. Questo documento integrale, invece, ha ovviamente sia la prima che l'ultima parte. Le chiedo se è a conoscenza del perché i documenti differiscano dall'intestazione e della firma e se, successivamente, è stata posta a conoscenza del fatto che il documento che le è stato sottoposto non proveniva dalle dogane, ma dalla struttura commissariale, il 15 maggio 2020, a firma del dottor Ventriglia.

BARONE. Se ricordo bene, l'allegato della email aveva questa impaginazione. Quindi io ho visto il documento così com'è, con questa intestazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. *(Commenti fuori microfono)*. Sì, l'email ce l'ho, quella ce l'ho sicuramente.

BUONGUERRIERI (FDI). E allora vorrei una precisazione: perché alla Guardia di finanza lei ha inviato - perché ho qui la sua email - il documento che mancava di queste due parti, se mi dice che a lei era stato sottoposto il documento integrale? Questo da dove viene?

BARONE. Io gliel'ho mandato?

BUONGUERRIERI (FDI). Sì.

BARONE. Posso vedere?

BUONGUERRIERI (FDI). Certo.

BARONE. Devo guardare la mia email sinceramente, non me lo ricordo.

BUONGUERRIERI (FDI). Se si riserva e mi vuole rispondere dopo, nessun problema. Spero che la domanda sia chiara. Lei mi ha appena detto...

BARONE. Sinceramente mi sembra strano.

BUONGUERRIERI (FDI). E le chiedo, ovviamente, se sa chi è che ha tolto la parte iniziale e la parte finale della lettera.

Resoconto stenografico n. 49

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 51 del 01-07-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

BARONE. Mi sembra strano, onestamente, che abbia mandato questo documento, se poi nella email ho questo qua.

PRESIDENTE. Si riserva di verificare.

BARONE. Mi riservo di controllare.

PRESIDENTE. Entrambi i documenti sono allegati al resoconto stenografico e l'audita si riserva di fornire integrazioni.

ZAMBITO (PD-IDP). Dottoressa Barone, lei è a conoscenza del fatto che le attività antifrode dell'Agenzia delle dogane, in caso di apposizione fraudolenta di marcatura CE, tutelano dalla frode in commercio, disciplinata dall'articolo 515 del codice penale?

BARONE. Certo, sì.

ZAMBITO (PD-IDP). Presidente, posso leggere l'articolo 515 del codice penale?

PRESIDENTE. Lo legga.

ZAMBITO (PD-IDP). Tale articolo si occupa di frode nell'esercizio del commercio e recita: «Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito [...]».

Secondo lei, era questa la frode che l'ufficio preposto dell'ADM, avrebbe dovuto eventualmente denunciare?

BARONE. Cioè, alla fine le mascherine non erano state ancora consegnate, erano comunque negli spazi doganali; noi le abbiamo trattenute finché non arrivasse un documento ritenuto valido a quell'epoca.

PRESIDENTE. Perfetto.

ZAMBITO (PD-IDP). Le ho letto l'articolo 515 del codice penale perché mi pare chiaro che la fattispecie di reato prevede tre diversi elementi: il soggetto che esercita un'attività commerciale...

PRESIDENTE. Vi chiedo una cosa.

ZAMBITO (PD-IDP). Sto facendo una domanda. Le risulta che le mascherine che venivano importate in quel momento dalla struttura commissariale fossero destinate al commercio?

BARONE. No, non avevano destinazione.

PRESIDENTE. Mi rivolgo in generale a tutti dicendo che la legge è una roba complessa, non è che ognuno legge un pezzo di un articolo, dà la sua interpretazione e la sottopone, come se quella fosse l'interpretazione pacifica di tutti. La legge è un po' più complessa. Ci sono alcuni temi sui quali evidentemente ci sono interpretazioni differenti. Possiamo interpretare la

legge ognuno come ritiene legittimo, però ci sono varie interpretazioni. Non è che leggendo tre righe di un articolo automaticamente quella è l'interpretazione. Ciò vale per qualsiasi altra cosa. Purtroppo l'interpretazione delle leggi è un tema molto complesso, quindi nessuno di noi - me compreso - ha la verità assoluta. Non è un richiamo per lei, è un richiamo in generale.

ZAMBITO (PD-IDP). Presidente, non è una domanda, ma, se me lo consente, voglio spiegare, visto che ha interloquito. L'articolo 515 è stato più volte citato da Miguel Martina nella sua audizione. Ho capito e ho appreso dell'esistenza di questo articolo del codice penale da lui. Sono andata a vederlo e lui lo citava perché diceva che, appunto, dovevano essere fatte le segnalazioni all'autorità competente in quanto vigeva questo articolo. Siccome ho letto poi l'articolo e ho visto che parla di attività commerciale, mi pare pacifico che le mascherine che venivano importate in Italia dalla struttura commissariale non erano immesse nel circuito commerciale.

PRESIDENTE. Sul fatto che sia pacifico, credo che ci sia interpretazione. Sto solo dicendo che ognuno dà la sua interpretazione; sono tutte legittime.

Procediamo con la seconda domanda.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Pertanto, a suo avviso, quale ipotesi di reato avrebbe dovuto segnalare l'antifrode?

BARONE. Se ravvisava un'ipotesi di reato. Se la ravvisava, l'avrebbe segnalata. (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Vi prego di non interloquire.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Ritorno alla SIT del 14 febbraio 2022 e al documento Ventriglia. Lei nella stessa SIT afferma: chiedevamo l'esibizione del certificato CE. Le mascherine destinate al commissario straordinario erano provviste di marchio CE e quindi era necessario verificarne la relativa validità. Quindi la merce era ferma in dogana. Lo conferma?

BARONE. Sì, lo confermo.

PRESIDENTE. Conferma. Terza domanda.

ZAMBITO (*PD-IDP*). La guida allo sdoganamento prevedeva che, qualora il materiale avesse un certificato CE non valido o ne fosse sprovvista, bisognava attendere l'approvazione dell'ISS-INAIL e, secondo la normativa emergenziale, per quelle destinate al commissario, bisognava attendere invece quella del CTS, lo conferma?

BARONE. Sì.

PRESIDENTE. Lo conferma.

BARONE. Erano tutte procedure in deroga.

BIGNAMI (*FDI*). Quali sono gli elementi che l'hanno indotta a segnalare all'ufficio antifrode le varie fattispecie?

BARONE. Scusi, non ho capito.

BIGNAMI (FDI). L'onorevole Zambito ha chiesto quali erano gli elementi di reato che a suo giudizio sussistevano per suscitare una segnalazione antifrode.

BARONE. L'elemento era la marcatura CE apposta illecitamente.

PRESIDENTE. Seconda domanda.

BIGNAMI (FDI). Presidente, è possibile anche - non è una domanda, ovviamente - segnalare all'audit interno dell'Agenzia delle dogane tutta questa dichiarazione?

PRESIDENTE. Lo verifichiamo, ne discuteremo in Ufficio di Presidenza.

Seconda domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Io ritorno sulla lettera del dottor Ventriglia, che è stata a lei sottoposta e che ha confermato che il dottor Tanzarella gliel'ha sottoposta a maggio 2020 (datata 15 maggio 2020), per chiederle questo: l'ha

chiamato lascia passare nelle sue SIT che ho letto prima. A seguito di questa lettera inviata dal dottor Ventriglia a struttura commissariale, a lei sottoposta dal dottor Tanzarella, ha quindi provveduto allo sdoganamento delle mascherine qui elencate?

BARONE. Quelle che erano elencate sì.

PRESIDENTE. Seconda domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Lei è a conoscenza del fatto che queste mascherine elencate sono state poi sequestrate dalla procura di Roma e di Gorizia per marcatura illecitamente apposta o perché non idonee o pericolose per la salute?

PRESIDENTE. Ne è a conoscenza?

BARONE. Sì, l'ho sentito tramite i media.

PRESIDENTE. Ne è a conoscenza tramite i media.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le chiedo, da agente di polizia giudiziaria e funzionaria pubblica, di rispondermi ad alcune specifiche domande su documentazione fotografica che le sottoporro. Preciso, ad onor di Commissione, che questa è la documentazione fotografica agli atti della Commissione, allegata al decreto di sequestro della procura di Roma. La procura di Roma effettua un sequestro anche su queste mascherine da elenco e deposita la documentazione fotografica. Una di queste mascherine, la n. 2 in elenco - se vuole io glielo do, così verifica con me - è questa.

Allora io le chiedo, da agente di polizia giudiziaria che effettua le verifiche e i controlli in dogana e da pubblica funzionaria, se questa mascherina ha il CE apposto illecitamente.

BARONE. Posso vederla più da vicino?

PRESIDENTE. Sì, gliela facciamo vedere.

BARONE. Questo, comunque, potrebbe essere anche un China export che sostituisce il marchio CE. Nel senso che è una pratica dei cinesi apporre questo marchio China export che può indurre in... Perché il marchio CE, per essere valido, deve fare due cerchi.

PRESIDENTE. Quindi quello è un marchio CE valido, cioè CE come Comunità europea?

BARONE. Così, da un foglio, non si può vedere; bisogna vedere proprio l'originale.

PRESIDENTE. Documento A2, allegato al resoconto stenografico.

BARONE. Scusi, non so se ho risposto.

BUONGUERRIERI (FDI). No, infatti le chiedo una precisazione. Sempre da funzionaria pubblica e agente di polizia giudiziaria, le chiedo quanto segue: in base al regolamento UE 2016/425, la marcatura CE per essere regolare non

dovrebbe avere anche i quattro numeri identificativi dell'organo notificatorio?

Bene, allora le rifaccio la domanda, perché non è una domanda che si fonda solo sulla grafica, come lei ha tentato di intendere. Le chiedo nuovamente se questa apposizione di marcatura CE è illecita.

BARONE. Non è valida perché non è accompagnata dall'ente notificatore.

PRESIDENTE. Del codice dell'ente notificatore.

BUONGUERRIERI (FDI). Chiedo però, Presidente, perché non lo ha detto prima? Cioè, è una funzionaria pubblica. Devo compulsare io, non da tecnico, il fatto che mancano anche i quattro numeri. Io potevo non saperlo e lei non mi avrebbe risposto.

PRESIDENTE. Va bene, cioè non va bene.

BARONE. Ma la domanda non era quella.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Io potevo non saperlo e lei non mi avrebbe risposto. Io le ho chiesto da funzionaria pubblica se questo...

PRESIDENTE. Chiudiamo, per favore. Ha chiuso la domanda.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Allora, ritorno alla SIT del 14 febbraio 2022. Nella SIT lei prosegue: «ad un certo punto ricordo che al dottor Tanzarella arrivò un documento di cui non rammento l'ente emittente, che attestava che una serie di produttori di mascherine e DPI importati a favore della struttura commissariale rispondevano ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Sulla base di questo documento abbiamo sdoganato tutta la merce». Conferma?

BARONE. Sì, confermo.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Nella documentazione integrativa che lei inviò alla Guardia di finanza nel febbraio 2022, dopo la sua testimonianza, è presente la comunicazione, di recente definita addirittura inedita, benché sia agli atti da

oltre quattro anni, inviata dal generale Ventriglia, che comunicava l'approvazione da parte del CTS di questi dispositivi fermi in dogana. Si riferiva a questo il documento che lei aveva inviato alla Guardia di finanza?

BARONE. Sì, evidentemente, adesso non me lo ricordo, ma se me lo ha mostrato con la mia email, devo averlo inviato io.

ZAMBITO (PD-IDP). Certo. Lei ritiene che quella comunicazione avesse il valore di una qualche forma di pressione per sdoganare le mascherine o materiale non conforme?

BARONE. Per come è stata interpretata da noi, era una forma di regolarizzazione a posteriori.

PRESIDENTE. Perfetto. È soddisfatta?

ZAMBITO (PD-IDP). Sì, io ho fatto tre domande, però, se possibile, vorrei farne un'altra.

PRESIDENTE. La faccia se vuole. (*Commenti fuori microfono*). Va bene, allora Fratelli d'Italia.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottoressa Barone, io torno sempre alla lettera del dottor Ventriglia del 15 maggio 2020 a lei sottoposta, sulla quale mi ha confermato che le mascherine in elenco sono state sdoganate. Gliene ho già sottoposta una, che è quella di prima, adesso gliene sottopongo un'altra. Se vuole verificare l'identità dei nomi delle mascherine rispetto alla fotografia, io sono a disposizione. Le chiedo questo: io le faccio vedere adesso la fotografia, sempre depositata agli atti della procura, a seguito di sequestro, della mascherina n. 4, nella lettera del dottor Ventriglia. Ed è questa che voi avete sdoganato.

PRESIDENTE. Tale documento è qualificato per il verbale come A3.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Sulla base della pressione della struttura commissariale - lettera del 15 maggio 2020 - avete sdoganato anche questa tipologia di mascherina. Quella marcatura CE è falsamente apposta?

BARONE. Tutte le mascherine messe in elenco avevano delle irregolarità, altrimenti non le avremmo fermate. Quindi, tutte le mascherine che lei mi farà vedere sono...

BUONGUERRIERI (*FDI*). No, la domanda è un'altra: la marcatura era illecitamente apposta? Non sto parlando di irregolarità, giuridicamente sono due cose molto diverse.

BARONE. Più che illecita, io direi invalidamente apposta, perché non era corredata da documentazione.

BUONGUERRIERI (*FDI*). È reato?

PRESIDENTE. A suo avviso, eventualmente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). No a suo avviso, è una funzionaria pubblica, un agente di polizia giudiziaria. È reato?

BARONE. Non stabilisco io se è un reato, è una procura che poi stabilisce se c'è il reato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Va fatta la segnalazione?

BARONE. Sì, e ripeto non è mio compito farla. È l'ufficio antifrode. Sto ripetendo la stessa cosa da un'ora.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le risulta che sia stata fatta?

BARONE. Non lo so, dovete chiedere all'ufficio antifrode.

BUONGUERRIERI (*FDI*). A chi?

BARONE. All'ufficio antifrode, alla dottoressa Tiziana Robustelli.

PRESIDENTE. Tiziana Robustelli. (*Commenti fuori microfono*).

BARONE. Io sulla segnalazione non so rispondere, perché, ripeto, non è una...

PRESIDENTE. Allora, le rifaccio la domanda. Lei su questa mascherina ha fatto la segnalazione? Questo lo sa.

BARONE. All'ufficio antifrode?

BUONGUERRIERI (FDI). L'ha sdoganata lei.

BARONE. Se erano ferme...

BUONGUERRIERI (FDI). Lei ha sdoganato, sulla base della lettera del dottor Ventriglia, queste mascherine, fra cui questa che le ho sottoposto. Le chiedo, come primo punto, se da funzionaria pubblica mi può dire se quella è

una marcatura CE illecitamente apposta. La domanda è chiara. E poi, come secondo punto, se questa illecita apposizione è stata da lei segnalata e a chi.

BARONE. Allora, io preferisco usare il termine invalido. Invalidamente apposta. Erano segnalati perché...

BUONGUERRIERI (FDI). L'ha detto lei che era illecitamente apposta.

BARONE. È più corretto, secondo me, dire invalido. Poi i segnalati erano tutti bloccati per cui era a conoscenza la POER, il mio capo ufficio, di tutte le spedizioni bloccate, tant'è vero che poi ci è stato dato questo...

BUONGUERRIERI (FDI). Le sto chiedendo se quel certificato è falso. Quel certificato è falso? L'ha segnalato e, se sì, a chi?

PRESIDENTE. Ha già risposto.

BUONGUERRIERI (FDI). No, Presidente.

PRESIDENTE. Ha detto che non lo ritiene falso.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Allora, colpa mia, se me lo ripete.

PRESIDENTE. Non lo ritiene falso.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Non lo ritiene falso.

PRESIDENTE. Lo ha già detto.

BARONE. Ho detto invalidamente apposto.

PRESIDENTE. Lo ritiene invalidamente apposto.

BARONE. E poi sanato in deroga dalla...

PRESIDENTE. Questa è la valutazione del teste, l'ha già fatta. (*Commenti fuori microfono*). Lo ha segnalato?

BARONE. L'ho segnalato nel momento in cui l'ho bloccata. Nel momento in cui ho bloccato la spedizione a sistema, quella era già una segnalazione.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Lo ha segnalato all'autorità giudiziaria?

BARONE. No.

PRESIDENTE. Ha già risposto.

BARONE. Io non faccio segnalazioni all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha già risposto sul punto. Non ripetiamo venti volte le stesse cose. Ha già risposto. Seconda domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Le faccio vedere altre immagini che riguardano sempre mascherine sdoganate sulla base... (*Commenti fuori microfono*). Le immagini sono diverse, magari su qualcuna si ricorda qualcosa in più. Parto sempre dalla lettera del 15 maggio 2020 di Ventriglia, con la quale le è stato chiesto, e lei lo ha fatto, di sdoganare una serie di mascherine. Le sottopongo un'altra tipologia di mascherine presenti in elenco su questa lettera che sono state poi sequestrate dalla procura di Roma. Le chiedo di dirmi se, secondo lei, nell'esercizio del suo ruolo, questa marcatura CE è falsa.

PRESIDENTE. Documento A4. Un'altra foto.

BUONGUERRIERI (FDI). Mascherina n. 4 nella lettera di Ventriglia.

BARONE. Ripeto: tutte le marcature di queste mascherine e tutta la documentazione a corredo era irregolare, altrimenti non sarebbero state fermate.

PRESIDENTE. Tutte.

BARONE. Per forza, è inutile che le vediamo una ad una.

BUONGUERRIERI (FDI). Tutte erano irregolari e sono state sdoganate per merito o per colpa del CTS.

Questa è la mascherina n. 5 di cui all'elenco della lettera del dottor Ventriglia, che, diversamente dalle altre (quindi è una domanda diversa), ha l'apposizione del marchio CE, sulla quale le chiedo la solita domanda, cioè se è falso. Esso ha a corredo, per la prima volta rispetto a quelle che le ho sottoposto, anche dei numeri (quattro numeri identificatori), che - lo dico io, perché probabilmente lei non lo saprà - equivalgono all'ente notificatore certificatore ECM.

BARONE. 1298.

BUONGUERRIERI (FDI). 1282. Ente notificatore che è stato segnalato a tutte le istituzioni come non essere ente notificatore abilitato ECM. Cosa mi

dice rispetto a questa marcatura? È falsa? È irregolare? Avrebbe dovuto segnalarla all'autorità giudiziaria?

PRESIDENTE. A5. È una differenza...

BARONE. Apposto su un dispositivo di protezione individuale - perché dalla foto vedo una mascherina dispositivo di protezione individuale - non è valido ai fini della conformità. Lo sarebbe stato se fosse stata una mascherina chirurgica o un dispositivo medico, perché l'ECM è abilitato per le certificazioni dei dispositivi medici.

PRESIDENTE. Perfetto.

BARONE. La banca dati NANDO è a disposizione di tutti. L'ECM è un ente anche per i dispositivi medici. Si può andare a vedere l'elenco di tutto quello che è abilitato.

PRESIDENTE. Lo verificheremo. Senatore Boccia.

BOCCIA (PD-IDP). Ricapitolando, arrivano le mascherine, sono sprovviste di certificato CE, quando ne sono sprovviste (in alcuni casi), o non si è certi della sua validità (in altri casi). Lei, in coerenza con la normativa e con la guida allo sdoganamento, tiene ferma la merce in dogana in attesa dell'eventuale approvazione del CTS. E fin qui ci siamo. Una volta che viene messa a conoscenza dell'avvenuta approvazione, di nuovo, ai sensi delle regole in vigore - sto ricostruendo tutto quello che ci siamo detti in maniera civile, al netto delle cose meno civili - come già confermato dalla sua superiore gerarchica, dottoressa Preti, lei provvede allo sdoganamento. Fin qui ci siamo. Questa era la premessa per fare la domanda.

Trovo anche inutile sottoporle fotografie, cinque anni dopo, di cose che evidentemente non hanno alcun senso, però...

PRESIDENTE. Senatore Boccia, ha dato degli incivili agli altri colleghi e ha detto che fanno delle cose senza senso. La prego.

BOCCIA (PD-IDP). Ho detto domande civili, perché bisogna avere rispetto delle persone che si hanno di fronte.

PRESIDENTE. Ho capito, ma la prego. Già è difficile.

BOCCIA (PD-IDP). Stiamo parlando di funzionari dello Stato, che hanno già fatto un processo. Hanno già fatto un processo e si è già espressa la magistratura.

PRESIDENTE. Collega Boccia, la prego.

BOCCIA (PD-IDP). Poi faremo quelli civili, Presidente.

PRESIDENTE. La prego.

BOCCIA (PD-IDP). La domanda: diversa dalla suddetta comunicazione, avrebbe avuto un'altra possibilità per sapere che il CTS aveva dichiarato la conformità di quei dispositivi?

BARONE. Non riesco a sentire. Può ripetere, per cortesia, c'è un vocio sotto.

BOCCIA (PD-IDP). Dottoressa Barone, sulla base delle cose che ho provato a ricostruire prima, lei avrebbe avuto un'altra possibilità, diversa dalla suddetta comunicazione, per sapere che il CTS aveva dichiarato la conformità di quei dispositivi in modo da poterli sdoganare? E, se sì, quale?

BARONE. Non credo. (*Commenti fuori microfono*). Ho capito la domanda. Non credo. La comunicazione ci è stata mandata per email, con stralci dei verbali, e in base a quelli abbiamo sdoganato.

BOCCIA (PD-IDP). Ed è sempre avvenuto così?

BARONE. Sì.

BOCCIA (PD-IDP). Spesso in deroga alla normativa.

BARONE. Sì, erano tutte procedure in deroga.

BOCCIA (PD-IDP). Scusate, in deroga alla normativa penale, perché il cosiddetto cura Italia andava in deroga ad una serie di norme.

BARONE. Erano tutte procedure in deroga.

PRESIDENTE. Collega Boccia, una legge ordinaria non deroga il codice penale. *(Commenti fuori microfono).* È una valutazione diversa. Non interloquiamo.

BOCCIA (PD-IDP). Presidente, il cura Italia deroga... *(Commenti fuori microfono).*

PRESIDENTE. Mi faccia sentire il collega Bignami.

BOCCIA (PD-IDP). Presidente, sto facendo le mie tre domande e vorrei completarle. Alcune norme andavano in deroga all'impianto ordinario che in quel momento era vigente.

PRESIDENTE. Va bene. È una sua legittima valutazione.

BOCCIA (PD-IDP). Una mia legittima valutazione? È la legge. Le porto dopo le norme che andavano in deroga.

PRESIDENTE. Non c'è problema. Me le porti pure.

BOCCIA (PD-IDP). Lei considerò quel documento un insieme di informazioni necessarie o un'indebita pressione?

BARONE. No, era un documento valido ai fini dello sdoganamento.

BOCCIA (PD-IDP). Quindi quando le arrivava il documento del CTS...

BARONE. Arrivava dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non è che arrivava da uno spedizioniere. Cioè, voglio dire, arrivava da un'autorità.

BOCCIA (PD-IDP). Guardi, la mia è una domanda, se vuole, banale, ma avevo solo bisogno della sua conferma che, quando arrivava il documento del CTS, lei non lo sentiva come un'indebita pressione, altrimenti dovremmo risentire tutto il CTS.

PRESIDENTE. Si è già espressa più volte sulle pressioni in maniera molto chiara.

BOCCIA (PD-IDP). E abbiamo chiarito nuovamente il punto, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi basta, non chiariamolo più.

BOCCIA (PD-IDP). Terza domanda. È stato sostenuto che in quel documento si sarebbe chiesto lo sdoganamento sulla fiducia all'Agenzia delle dogane, ma il documento conteneva gli estratti dei verbali del CTS, ovvero quello che

prevedeva la norma, che qualcuno fa fatica a ricordare. Lei ha mai sdoganato senza che il supporto documentale che le norme imponevano fosse presente?

BARONE. No, mai.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottoressa, il cosiddetto cura Italia derogava anche alla normativa unionale?

PRESIDENTE. A suo avviso.

BARONE. Noi ci siamo attenuti a quella normativa in deroga, non lo so a livello unionale come la legislazione... Ovviamente la normativa unionale ha... (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. Facciamo finire la risposta della teste, per favore.

BARONE. Ovviamente la normativa unionale è di livello superiore, però in quel contesto... (*Commenti fuori microfono*).

PRESIDENTE. In quel contesto è stata derogata. (*Commenti fuori microfono*).

Ha già risposto.

BARONE. Ci siamo attenuti a quel decreto.

PRESIDENTE. Loro si sono attenuti a quel decreto.

BARONE. Non erano normative che ci siamo dettati da soli.

PRESIDENTE. Loro si sono attenuti al decreto e non alle altre normative.

Seconda domanda, onorevole Buonguerrieri.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Presidente, siccome la dottoressa Barone si è riservata sulla domanda della lettera che ha due grafiche, due versioni diverse, io vorrei anche sapere chi ha modificato la versione, se lei ne è a conoscenza, della lettera che lei ha depositato diversa da quella originale.

BARONE. Devo controllare le email in archivio di quel periodo e le posso rispondere.

PRESIDENTE. Si riserva.

BUONGUERRIERI (FDI). Vado ad un altro argomento e riprendo sempre le sue dichiarazioni fatte a SIT. Ho già detto a quali SIT mi riferisco e, quindi, non mi ripeto. Prima aveva appena detto che non c'erano certificazioni idonee, che le chiedevate, ma non le avete mai ricevute e quindi dichiara: «a ciò si aggiunga che successivamente sono intervenute anche le procedure di svincolo diretto per le importazioni a favore della struttura commissariale. A mio avviso, anche su queste procedure c'era qualche criticità, in quanto era palese che venisse utilizzata sempre la stessa dichiarazione di svincolo diretto a firma del dottor Fabbrocini e della struttura commissariale, con aggiunta a penna, di volta in volta, del numero Air Waybill». Le chiedo se conferma queste dichiarazioni.

BARONE. Sì, a parer mio era così. C'era questa specie di dichiarazione precompilata, una sorta di precompilata, e poi per ogni spedizione veniva indicata la lettera di vettura e, se non erro, anche il numero di mascherine.

BUONGUERRIERI (FDI). Le mostro il documento di cui stiamo parlando, se mi conferma essere questo. È sempre allegato alla documentazione che ha inviato lei alla procura.

BARONE. Sì, questa è la procedura di svincolo diretto. Confermo.

PRESIDENTE. Si mostra il documento A6. Conferma il documento.

BUONGUERRIERI (FDI). Una precisazione: mi conferma che la merce del commissario straordinario veniva sdoganata sempre con quel documento?

BARONE. Su alcune sembrava la stessa firma. Ad esempio questa è un po' diversa. Su altre sembrava uguale. Come se avessero fatto una... Magari era proprio così la procedura, io non lo so... (*Commenti fuori microfono*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). Con lo stesso documento a firma di Fabbrocini, nel quale venivano inserite a penna, come lei ha detto, altre informazioni, venivano svincolate le merci del commissario straordinario?

BARONE. Sì.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Lei ha sollevato delle criticità. Le chiedo quali sono queste criticità, perché, se parla di criticità, vuol dire che c'era qualcosa che non è andato bene. Lo ha dichiarato lei in SIT. E in SIT ha dichiarato anche che questa criticità relativa allo svincolo diretto fatto con lo stesso modello era stata da lei segnalata al capo ufficio, dottor Costa. Le chiedo quindi quali erano le criticità e cosa ha fatto il dottor Costa a fronte della sua segnalazione.

BARONE. Quando ci arrivavano questi modelli, avevamo notato questa... Non so se era una irregolarità oppure se era proprio un modello predisposto così.

PRESIDENTE. Avevate notato questa...? Finisca la frase, perché altrimenti non capisco.

BARONE. Non so se chiamarla proprio irregolarità, perché suppongo che il dottor Fabbrocini non poteva firmare ogni spedizione e aggiungere l'AWB e il numero di mascherine. C'era un format predisposto a cui si aggiungeva l'AWB e il numero di mascherine, a firma di Fabbrocini.

PRESIDENTE. È esaustiva?

BUONGUERRIERI (FDI). Avevo chiesto di Costa.

PRESIDENTE. La seconda parte su Costa?

BARONE. Mi ricordo che ne abbiamo parlato, ma non so se lui ha riportato alla POER o meno.

PRESIDENTE. Conferma di averne parlato con Costa di questa irregolarità, ma non sa che cosa abbia fatto Costa. *(Commenti fuori microfono)*. Verifichiamo subito.

Ho ora iscritti l'onorevole Colucci e la senatrice Zambito. Alla Camera dei deputati alle 14 è previsto il voto. Avete ancora molte domande? In tal caso, dovrei far tornare l'audito. Riorganizzeremo.

COLUCCI Alfonso *(M5S)*. Sarò sintetico. Forse la mia domanda esula dalla sua stretta competenza, perché è di carattere generale, ma lei è informata che la normativa unionale contiene delle deroghe, in caso di esigenze di ordine pubblico e di salute, sia alla disciplina dei commerci che alla disciplina delle dogane?

BARONE. Sì, ci sono state delle deroghe anche alla normativa unionale.

PRESIDENTE. È informata. Seconda domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Lei è informata anche del fatto che vige il principio: *lex specialis derogat generali*. Ciò significa che una legge ordinaria successiva può derogare alla prescrizione di una legge ordinaria precedente; quindi una legge ordinaria come il cosiddetto cura Italia può derogare anche al codice penale.

BARONE. Non sono una giurista, sono laureata in economia e commercio.

PRESIDENTE. Non è in grado di rispondere. Terza domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Mi scusi, la premessa era esattamente questa, non so se esula dalle sue strette competenze. Però, ecco, sto cercando di ridefinire anche il quadro normativo nel quale vi siete mossi, sia nel contesto unionale, sia con riferimento al contesto nazionale. Ha notizia che il cura Italia prevedesse che la certificazione del CTS venisse in qualche modo a sanare, vista la necessità e l'urgenza straordinaria dell'approvvigionamento di mascherine, anche marcature UE che fossero irregolari?

BARONE. Sì.

COLUCCI Alfonso (M5S). Era prevista una deroga espressa?

BARONE. Era una sorta di sanatoria.

COLUCCI Alfonso (M5S). Esatto. Grazie.

PRESIDENTE. Ultima domanda dalla senatrice Zambito.

ZAMBITO (PD-IDP). Volevo sapere se per caso i suoi superiori avessero distribuito la raccomandazione (UE) 2020/403 del 13 marzo 2020 sulle procedure di valutazione della conformità e di vigilanza del mercato nel contesto della minaccia. Do lettura del punto 7 della suddetta raccomandazione: «Qualora le autorità di vigilanza del mercato constatino che i DPI o i dispositivi medici garantiscono un adeguato livello di salute e di sicurezza conformemente ai requisiti essenziali stabiliti dal regolamento (UE) 2016/425 o ai requisiti di cui alla direttiva 93/42/CEE o al regolamento (UE)

2017/745, anche se le procedure di valutazione della conformità (compresa l'apposizione della marcatura CE) non sono state interamente finalizzate in conformità alle norme armonizzate, le autorità di vigilanza del mercato possono autorizzare la messa a disposizione di tali prodotti sul mercato dell'Unione per un periodo di tempo limitato, mentre vengono completate le necessarie procedure». Volevo sapere se questa direttiva era stata diramata.

BARONE. Sinceramente non lo ricordo.

PRESIDENTE. Non lo ricorda.

BUONGUERRIERI (FDI). Signor Presidente, vorrei fare due precisazioni velocissime. Sulla base di quello che ha detto l'onorevole Colucci, le risulta che il cura Italia andasse a prevedere che la marcatura CE illecita poteva passare?

BARONE. Sì, perché se era previsto dalla... Non è che era illecita, magari era invalida.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Riformulo la domanda.

PRESIDENTE. Ha detto di sì. Basta.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi una norma inserita nel provvedimento cura Italia superava la norma?

PRESIDENTE. Lo ha già detto. A suo avviso, sì. La seconda precisazione?

BUONGUERRIERI (*FDI*). Sì, seconda precisazione, così non torno più su questo tema la prossima volta. Sullo svincolo diretto, quella lettera a firma di Antonio Fabbrocini, siccome questa lettera è un'autodichiarazione e le autodichiarazioni devono essere firmate di volta in volta, è normale che ci fosse una firma prestabilita e prestampata che veniva utilizzata ogni volta?

BARONE. Quella è una mia supposizione, non è una cosa verificata.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Una supposizione? Lo ha dichiarato lei. L'ha anche denunciata come criticità.

BARONE. Sì, ma era un mio dubbio. Non è che l'ho verificato. Non era una cosa verificata.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Parto da quello che dice lei: era palese che venisse utilizzata sempre la stessa dichiarazione di svincolo diretto a firma del dottor Fabbrocini e della struttura commissariale, con l'aggiunta a penna di volta in volta del numero di Air Waybill. Siccome è una autodichiarazione, è normale che si utilizzi una lettera con la firma prestampata e non fatta di volta in volta?

BARONE. Era un mio dubbio, non era una cosa verificata e confermata.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le è già capitato che nelle autodichiarazioni ci fosse una firma?

BARONE. No, però siccome di queste ce n'erano tantissime, magari non poteva firmarle di volta in volta.

BUONGUERRIERI (FDI). Non le è mai capitato prima.

BARONE. No.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio delle votazioni presso la Camera dei deputati, rinvio il seguito dell'esame testimoniale della dottoressa Barone ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha preso atto della proposta di avvalersi del dottor Giuseppe Visone, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Napoli, quale magistrato consulente a tempo parziale e a titolo gratuito.

Resoconto stenografico n. 49

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 51 del 01-07-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

Comunico che è sopraggiunta una nota da parte del commissario proponente circa il consulente dottor Rinaudo, il quale ha esaurito il proprio incarico e, pertanto, cessa dalle funzioni a decorrere dalla data odierna. Anche di questa comunicazione ha preso atto l'Ufficio di Presidenza integrato.

Comunico infine ulteriori due nominativi di auditi da ascoltare nell'ambito del ciclo istruttorio relativo alle procedure di acquisto dei dispositivi di protezione individuale e degli altri beni necessari al contrasto della pandemia nella prima fase dell'emergenza.

I lavori terminano alle ore 13,50.